

RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 09 - anno 91
28 febbraio 2022

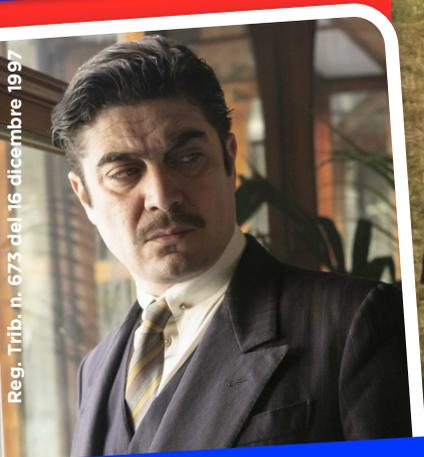
Rai 1 Rai Fiction

TTV
RADIOCORRIERE
TV

www.radiocorriertv.it



STEFANO ACCORSI
VOSTRO ONORE



RICCARDO SCAMARCIO
L'OMBRA DEL GIORNO

LINO GUANCIALE & AURORA RUFFINO

UNA FAMIGLIA COME NOI

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

LA FELICITÀ'

Cosa mi manca per essere felice? Una domanda che ognuno di noi si pone almeno una volta nel corso della vita. E così ci capita di fermarci a riflettere, ad affrontare dubbi e paure, a ripensare agli atteggiamenti del nostro quotidiano, ai rapporti con le persone che incontriamo lungo un cammino a volte complesso, al contesto sociale in cui agiamo, agli obiettivi raggiunti e a quelli mancati.

Una domanda alla quale però, oggi, mi sento di dare una risposta precisa.

Viviamo in un Paese certamente perfettibile e talvolta contraddittorio, ci arrabbiamo per ciò che non funziona, per i numerosi disservizi e per le lungaggini burocratiche, ma siamo al tempo stesso consapevoli del tanto che abbiamo (conquistato), a partire dalla possibilità di scegliere e di esprimerci liberamente.

La libertà, un valore che ci appartiene e ci pervade, l'unica vera eredità alla quale i nostri figli non potrebbero mai rinunciare. Le piazze gremitte e i milioni di post che in questi giorni hanno denunciato l'orrore della guerra ne sono chiara testimonianza.

Sono convinto che non esistano ricette miracolose per essere felici. Credo che basterebbe affrontare il quotidiano con il sorriso, con la giusta determinazione, con serietà e anche con un pizzico di ironia, sempre grati per i valori democratici per i quali i nostri nonni e i nostri padri si sono battuti, lasciando la finzione fuori dal nostro cuore: "Vita che mi spingi in mezzo al mare, mi fai piangere e ballare..." (cit. Diodato)

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 09
28 FEBBRAIO 2022



VITA DA STRADA

3



LINO GUANCIALE

*"Questi siamo NOI":
intervista all'attore
abruzzese protagonista
della serie in partenza
su Rai1 e del thriller
"Sopravvissuti"*

8

ELEONORA GIOVANARDI

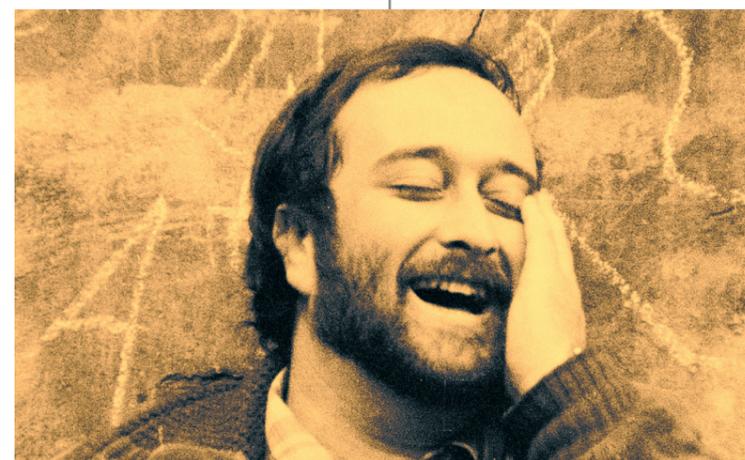
*"Sogno un ruolo da
cattiva vera": l'attrice
interpreta la dottoressa
Anna Galgano in "Lea",
serie di successo di Rai1*

16

PER LUCIO

*Dalla, tra immaginario
e realtà: su Rai3 il
film di Pietro Marcello
dedicato al cantautore
bolognese. Giovedì 3
marzo in prima serata*

22



RACCONTI CRIMINALI

*In prima visione esclusiva
su RaiPlay dal 3 marzo
il racconto del sequestro
Casana*

31

MUSICA

*"Cortometraggi" è il nuovo
album di inediti di Giusy
Ferrerri che contiene "Miele",
brano con cui l'artista è
stata in gara al 72° Festival
di Sanremo*

36

FELIPE MASSA

*Con l'Italia e la Ferrari nel
cuore: l'ex pilota del Cavallino,
tra i protagonisti di Tech.
Emotion su RaiPlay, si racconta*

28

BASTA UN PLAY

*La Rai
si racconta
in digitale*

32

OSSI DI SEPPIA

*Ron ricorda Lucio Dalla.
In esclusiva su RaiPlay
dal 1° marzo*

30

TRILOGIA DELLA VITA

*In occasione dei cent'anni
dalla nascita, Rai Movie
dedica sabato 5 marzo un
importante omaggio a Pier
Paolo Pasolini*

34

MUSICA

*Ogni volta è così: 45 giri
e video per il brano di
Emma presentato alla
settantaduesima edizione del
Festival di Sanremo*

38

TEATRO

*Notre Dame de Paris: venti
anni di successi. Al via
il nuovo tour con il cast
originale che toccherà tutta
l'Italia*

40

CULTURA

*L'arte, la musica, la storia,
la danza, il teatro, i libri, la
bellezza raccontati
dai canali Rai*

48

I DIARI DI ESTHER

*Su Rai Gulp la serie
animata tratta dal
fumetto di Sattouf*

52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

*Tutto il meglio della
musica nazionale e
internazionale nelle
classifiche di AirPlay*

56

PLOT MACHINE

*Anteprima della
puntata in onda
su Rai Radio1*

42

DONNE IN PRIMA LINEA

*Intervista al Vice Questore
Aggiunto della Polizia di Stato
dottoressa Claudia Abbamondi,
Dirigente della Digos alla
Questura di Treviso*

44

CINEMA IN TV

*Una selezione dei film
in programma sulle
reti Rai*

58



TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 09 - anno 91
28 febbraio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

LA FORZA DELLA FAMIGLIA

Rai 1 Rai Fiction

Tratto dall'americana "This is us", serie creata da Dan Fogelman, l'adattamento diretto da Luca Ribuoli ci porta nella Torino degli anni Ottanta a casa Peirò. Pietro, Rebecca e i loro tre figli cercano la loro strada verso la felicità. Con Lino Guanciale e Aurora Ruffino. Da domenica 6 marzo in prima serata su Rai 1

LA STORIA INIZIA COSÌ

Torino Anni '80. Pietro e Rebecca sono una giovane coppia in attesa di tre gemelli. Al momento del parto ci sono delle complicazioni, ma Pietro, ostinatamente ottimista, è certo che tutto andrà bene e non vuole sentire ragioni contrarie. Lo stesso giorno, è il compleanno di Cate, Claudio e Daniele. I primi due vivono a Roma, sono fratelli, profondamente legati ed entrambi irrisolti: il problema di lei è il peso, quello di lui l'insofferenza al proprio lavoro. Ma sembra finalmente arrivato il momento di cambiare: Cate, spinta proprio dal fratello, si reca per la prima volta all'Associazione Mangiatori Compulsivi e lì conosce Teo, oversize, simpatico e alla ricerca di un sostegno come lei. Claudio, invece, sebbene sia un attore molto popolare nel ruolo del Maestro Rocco, è ormai stufo delle battute mediocri che affibbiano al suo personaggio e decide di mollare tutto, trasferirsi a Milano e provare con il teatro. A Milano Daniele, un bel ragazzo di colore, elegante e con una splendida famiglia, è alla ricerca del padre biologico e, proprio nel giorno del suo compleanno, riesce a trovarlo. Dopo la rabbia e la confusione iniziali, decide di portarlo a casa sua e presentarlo a moglie e figlie. Intanto Pietro e Rebecca hanno dato alla luce due gemelli, ma purtroppo hanno perso il terzo bambino. Eppure, in quella notte dei miracoli, nella nursery accanto ai due piccoli appena nati, c'è un terzo neonato, di colore, che un tenente ha trovato davanti all'ingresso della sua caserma e ha portato in ospedale... ■

Ognuno ha una famiglia. E ogni famiglia ha una storia. "Noi" è la storia della dei Peirò attraverso i decenni: da Pietro (Lino Guanciale) e Rebecca (Aurora Ruffino), giovane coppia che negli Ottanta affronta la sfida di crescere tre figli, fino ai nostri giorni in cui Claudio (Dario Aita), Caterina (Claudia Marsicano) e Daniele (Livio Kone) cercano la propria strada verso la felicità. Domenica 6 marzo debutta in prima serata su Rai 1 la serie tratta dall'americana "This is us", il cui adattamento è firmato da Sandro Petraglia, Flaminia Gressi e Michela Straniero. Tutto ha inizio nel 1984, a Torino. È il compleanno di Pietro. Rebecca, che aspetta tre gemelli, comincia ad avere le doglie. È un parto difficile, uno dei gemelli non ce la fa e Pietro, che ha promesso a se stesso e a sua moglie che da quell'ospedale usciranno con tre bambini, prende la decisione che cambierà il corso delle

loro vite: adottare Daniele, un neonato nero, che qualcuno ha abbandonato fuori da una caserma dei pompieri. E così, nel passato, seguiamo Pietro e Rebecca neo-genitori nel difficile compito di crescere tre neonati, poi tre bambini e infine tre adolescenti. Di episodio in episodio, li scopriremo sempre più in bilico e divisi tra l'amore per la famiglia e il bisogno di non sacrificare i propri sogni e le proprie ambizioni. Nel presente Claudio, Caterina e Daniele cercano la propria strada: Daniele, marito e padre felice e uomo di successo, decide di cercare il proprio padre biologico; Claudio lascia una carriera ormai consolidata come attore televisivo per scoprire il proprio talento teatrale, mentre Caterina, stanca di lottare contro i suoi problemi di peso, ascolta il consiglio del fratello e decide di affrontarli per ritrovare fiducia in se stessa. Ciascuno di loro si troverà di fronte ai dolori e ai segreti che non ha voluto o potuto affronta-

re fino a quel momento, scoprendosi vulnerabile e insieme più forte di quello che credeva. "Un padre diverso per quei tempi, virile e premuroso, che si prende cura dei propri figli e mette in un cassetto i suoi sogni per costruirne uno più grande insieme a loro. Una madre forte, di una forza conquistata sul campo. Anche per lei, al primo posto ci sono i figli, con i loro bisogni, che talvolta vincono sui suoi desideri e le sue ambizioni. Tutto si rompe e tutto si aggiusta, per amore - afferma il regista Luca Ribuoli - l'amore è infatti il collante di tutto. I figli, così diversi come sono diversi tra loro tutti i figli, cresciuti in quell'amore, si troveranno ad affrontare un tremendo lutto che li condiziona per tutta la vita, rendendoli fragili. Li vediamo a 5, 8, 17 e 34 anni. Vivono come noi, i tempi che viviamo noi". Nel gioco costante tra presente e passato, "Noi" è nello stesso tempo il racconto di una famiglia e di un Paese, una serie che

rivela come anche i più piccoli eventi delle nostre vite possano influenzare ciò che diventeremo, e come gli affetti e le relazioni che costruiamo possano superare il tempo, le distanze e perfino la morte. "Per il mio adattamento ho pensato al teatro, alla consuetudine di rimettere in scena testi fondamentali in modi sempre diversi - prosegue Ribuoli - non ho pensato di voler fare meglio rispetto al modello originale, ma volevo essere all'altezza di un lavoro così onesto, così diretto. Per questo ho cercato di sintonizzarmi con il modello e quando ho provato le scene con il cast italiano ho avuto la conferma che la lingua dei sentimenti del racconto americano era uguale alla nostra, bisognava solo avere il coraggio di calarsi fin laggiù, nel pozzo profondo delle emozioni". La serie è prodotta da Cattleya in collaborazione con Rai Fiction. ■

QUESTI SIAMO NOI

Rai 1
Rai Fiction


Due progetti attesissimi dal grande pubblico di Rai1, due straordinari proposte del Servizio Pubblico. L'attore abruzzese presenta al #Radiocorrieretv, la serie adattamento del cult "This is us": «Farne una versione italiana è senz'altro coraggioso e rischioso, ma anche sensato. Questa storia ha dei contenuti universali». E su "Sopravvissuti" dice: «È un thriller dalla costruzione molto raffinata, e anche una scommessa produttiva estremamente ambiziosa»

Di fronte a un cult come "This is us", come vi siete confrontati con il modello americano?

"This is us" è a tutti gli effetti un grande classico della serialità televisiva mondiale e, come ogni grande classico vero, nonostante il titolo dica "questi siamo noi", "questi siamo gli Stai Uniti", porta con sé dei contenuti universali. È inoltre un fatto che la cultura dei cittadini del mondo occidentale, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra in poi, sia così tanto una cultura anche di derivazione o di rapporto con gli Stati Uniti. Nel racconto originario, molto americano, ci sono moltissime cose che possono parlare non soltanto degli Stati Uniti, ma probabilmente di tutte le latitudini in cui c'è un'etica familiare in qualche modo simile. Farne una versione italiana è senz'altro coraggioso e rischioso, ma anche sensato, perché questa storia, che ha dei contenuti universali, può avere anche la potenzialità per raccontare cosa sia stata la vita di tante famiglie tra gli anni 70, 80 e i giorni nostri nel nostro Paese.

Qual è stata la vera sfida?

La sfida è stata accolta con entusiasmo, quello che a me ha convinto a partecipare è stato proprio riconoscere l'intelligenza dell'adattamento italiano che, grazie anche alla sapienza dell'head writer della serie, Sandro Petraglia, conserva gli elementi universale del testo originale, facendo però risaltare le differenze e le eco italiane di questa storia.

Di universale poi c'è la lingua delle emozioni...

La meraviglia di diventare genitori, il carico di responsabilità che questo comporta, il fatto che il senso di un'esistenza sta in parte nel progetto che si sceglie di dare alla propria vita, ma anche nelle contraddizioni, negli intoppi, nei fallimenti che questa progettualità porta. È emozionante vedere come, di generazione in generazione, molte cose si ripetano allo stesso modo, altre invece siano completamente diverse. È interes-

te vedere, sia nell'originale americano, sia nella versione italiana, come i problemi vissuti da due genitori se li trovino davanti i figli in un mondo completamente cambiato e che, quindi, porta delle difficoltà nuove, diverse.

Conosceva già la storia della famiglia Pearson di "This is us" prima di lavorare a "Noi"?

Sì, molto tempo prima di sapere che si stava pensando alla versione italiana e ben prima di avere anche solo il sospetto di poter essere coinvolto. Ero stato completamente catturato da questa scrittura che sapientemente mescola passato e presente, portando proprio in oggetto le differenze di comportamento e di relazione con il mondo che è cambiato delle diverse generazioni.

Al centro di "Noi" un'eccezionale famiglia degli anni '80... Cosa ha di speciale la famiglia Peirò?

Di speciale ha quello che hanno avuto tante famiglie nella storia del nostro Paese, misurarsi con un'idea nuova di benessere senza che questa contaminati determinati valori, il tentativo di conservare un senso equilibrato degli affetti, un rapporto misurato con le cose che costano lavoro. È qualcosa di eccezionalmente italiano quello che caratterizza la famiglia Peirò, composta da grandi lavoratori, simbolo di quello che tante famiglie hanno costruito e della nostra storia.

Pietro, un personaggio complesso, capace di mettere in discussione le proprie debolezze. Come vi siete accolti?

Non è un eroe facile, tutto d'un pezzo e basta. Pietro è fragilissimo in realtà, è come un ragazzo che decide di diventare uomo, di essere forte, anche di più di quello che è davvero. Con Rebecca e la famiglia che crea trova una causa per cui esporsi e lottare. Questo spingersi al di sopra dei propri limiti non riesce, però, a risolvere i suoi conflitti interiori derivanti dal background familiare, dalla realtà violenta nella quale è cresciuto. È capace di costruire felicità per sé e per gli altri, ma c'è sempre un prezzo da pagare. È la cosa di cui un po' ti innamori, di questa sua straordinaria generosità nel buttare il cuore oltre l'ostacolo, provare a essere la persona migliore possibile per quello in cui crede, che nel suo caso è davvero la famiglia, quello che dà un senso alla sua vita.

"Noi" è una storia d'amore, nel senso più assoluto del termine. L'amore, l'atto più politico che si possa fare in questi tempi?

Sotto molti aspetti sì, se non diventa una fuga dalla realtà ma un modo per costruirne una migliore. In questo caso vediamo due persone che cercano nel loro piccolo, per quello che possono, di costruire un pezzo di mondo migliore attraverso la loro famiglia. Ci sono molti modi per fare politica, sicuramente questo è maggiormente alla portata di ognuno: costruire felicità, spazi di rispetto, di amore nel senso di completa cura dell'altro.



In questo racconto molti temi importanti su cui riflettere: figli non biologici, colore della pelle, la difficoltà di vivere a proprio agio nel corpo...

Non ci siamo posti il problema che fossero delle straordinarietà, abbiamo cercato di trattarle come ormai è costume farlo per le nuove generazioni. La vera normalità non è uno stato di disagio generale, ma in qualche modo l'intero delle differenze, per cui tutti siamo imperfetti, tutti siamo portatori di un'unicità. Parlare di normalità come dato statistico che diventa un congegno morale è assurdo. La modernità di questo racconto è la profonda coscienza e conoscenza di cosa sia l'amore, al di là di distraenti intellettualismi, perché esiste un'intellettualità profonda, radicata e seria e poi il chiacchiericcio intellettuale che distrae. Questi personaggi sanno cosa sia questo sentimento perché lo conoscono radicalmente sulla propria pelle, ne sono portatori sani e, se parti da quell'ottica, tutto quello che ne consegue non è una colpa. La diversità e il disagio con cui ci si misura sono la condizione comune a tutti, declinata per ognuno in maniera diversa, in rapporto alla quale si è coscienti che le risposte possono essere sempre insufficienti o sbagliate,

o magari giuste o sensate, ma che, di momento in momento, lo scenario può mutare e che non tutto arriva a una facile risoluzione. Essere genitori, credo, significa anche accettare il fatto che un figlio lo puoi accompagnare, stargli accanto, ma non risolvergli i problemi, perché significherebbe dare delle risposte facili a problemi complessi. E i Peirò conoscono bene la complessità e sanno che risposte facili non esistono.

Ad accompagnare questa storia, una colonna sonora eccezionale...

La musica disegna un paesaggio sonoro ricco e immediatamente riconoscibile, sia a livello logico, intellettuale, sia fisico. Far parte della storia non è un semplice accompagnamento, definisce lo spazio sonoro in cui le cose avvengono. È uno dei motivi per cui in "Noi" non è facile riconoscersi, ma trovarsi, percepire il sapore di un'epoca e di situazioni che riguardano tutti.

Cosa significa per Lino Guanciale "Noi"?

C'è un autore che amo tantissimo, Carlo Emilio Gadda, che dice: "Io è la parola più brutta del nostro vocabolario, è il pidocchio

della coscienza". Sono d'accordo, è "noi" la parola più bella del nostro vocabolario, è il pronome esaltato anche dalla nostra Costituzione, quello più politico che l'individuo e la comunità, che le persone, se lo vogliono, possono costruire. È il pronome della responsabilità, come ben si racconta in questa serie. Anche nei gesti più privati costruiamo qualcosa di "politico", perché quello che facciamo ha una ricaduta su un noi ancora più grande.

A breve un altro impegno importante... "Sopravvissuti"

È un thriller dalla costruzione molto raffinata, e anche una scommessa produttiva estremamente ambiziosa. La Rai ha fatto una scelta coraggiosa mettendosi alla testa di una cordata formata da tre grandi tv pubbliche europee, italiana, francese e tedesca, e un altro produttore privato. È importante sottolineare che il concept della serie, l'idea, è stata elaborata da giovani sceneggiatori italiani, affidata poi alla cura di mani molto sapienti come quelle di Viola Raspadori, una penna di enorme

qualità. Da "DOC" a "Ricciardi", tantissime cose belle ed efficaci portano la sua firma. Far parte di questo progetto, con un cast internazionale, tra questi Stéfi Celma, e investimenti enormi per gli effetti speciali che sconvolgeranno molto lo spettatore, per me è stato un privilegio. Lavorare con un paesaggio linguistico vario, in cui attori tedeschi e francesi portano un tributo di qualità enorme è stato molto importante a livello personale. È uno di quei casi in cui pensi "vedi è possibile che la tv pubblica si metta alla testa di un progetto concorrenziale con le bellissime produzioni che siamo abituati a vedere sulle piattaforme". Parlo di questo genere di prodotti, action, thriller al limite del catastrofico, perché si parla di una barca a vela che fa naufragio durante la traversata atlantica e che incontra la tempesta perfetta. Di 12 che sono partiti dopo un anno torneranno solo in sette, carichi di segreti, sia i sopravvissuti, sia chi li ha aspettati o aveva smesso di aspettarli. È un progetto al quale ho creduto molto, interpreto lo skipper dell'Arianna, un'ulteriore responsabilità (ride). ■





Rai 1 Rai Fiction

PER AMORE DI MATTEO

Suo figlio ha sbagliato e lui lo spinge ad assumersi le proprie responsabilità, fino a quando si rende conto che, così facendo, la vita del giovane è a rischio. Il dilemma è soltanto uno: che fare? Il protagonista di "Vostro onore" al RadiocorriereTv. «Credo che l'istinto primordiale di un genitore sia quello di salvare la vita del proprio figlio». Dal 28 febbraio in prima serata su Rai1

Come vive il ritorno alla fiction della Rai?

Mancavo da tanto e sono molto felice di essere tornato con una storia come questa. "Vostro Onore" è l'adattamento di una serie israeliana venduta in tutto il mondo, adattata al contesto italiano e ambientata a Milano. Il mio personaggio è in lizza per diventare presidente del Tribunale, ma nella storia si indaga il rapporto padre-figlio, perché nella nostra cultura i rapporti in una famiglia sono cuore pulsante.

Che approccio ha avuto con la serie originale?

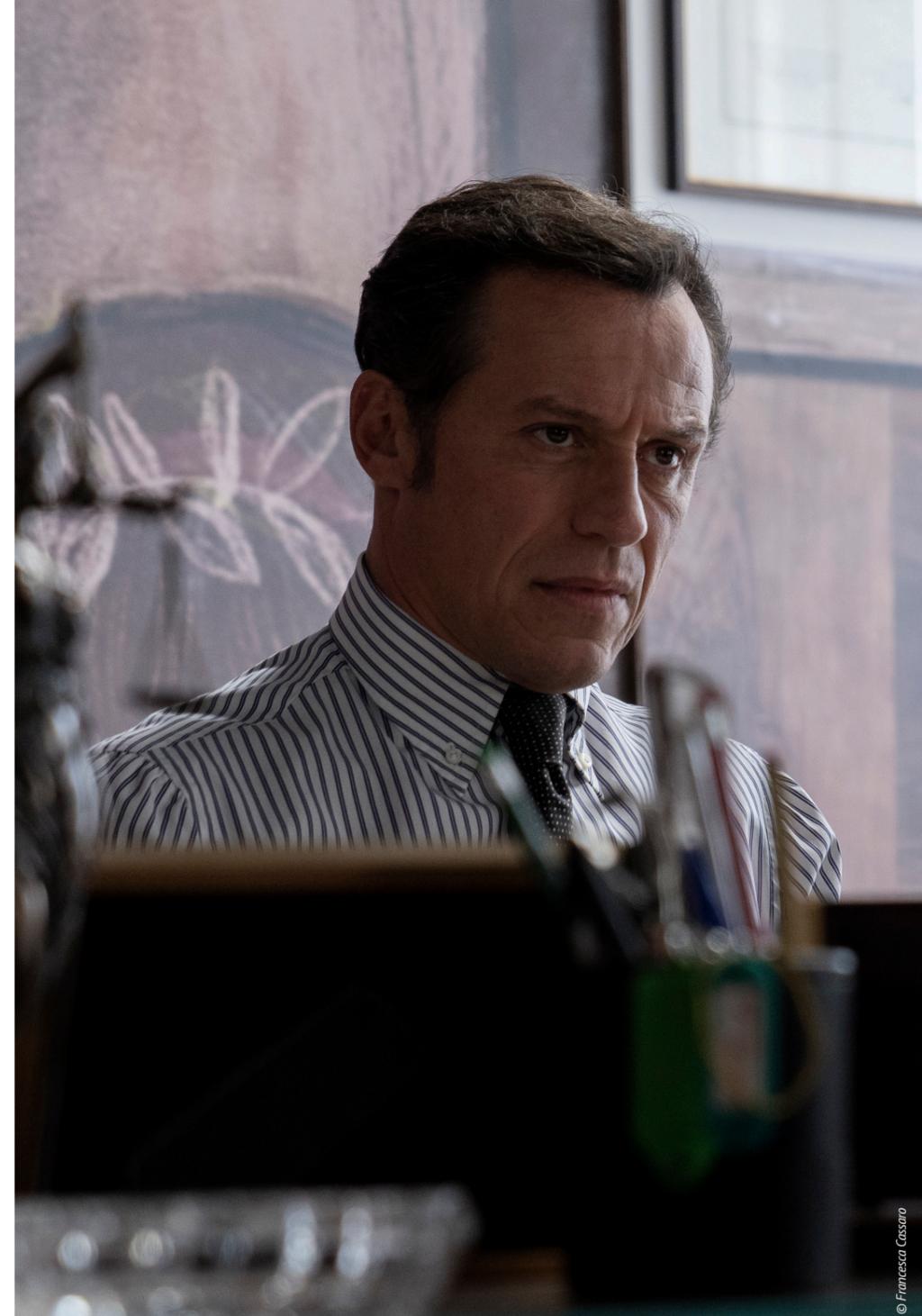
Non avevo visto la serie israeliana e quando abbiamo cominciato a girare non era stata ancora distribuita quella americana. Per me l'unico elemento sono state le sceneggiature. Ho trovato il soggetto molto coinvolgente proprio perché porta il lettore, in prima battuta, poi il pubblico, a chiedersi: cosa farei in una situazione del genere? Posso giustificare la scelta del protagonista? E la domanda più complessa, che cosa si è disposti a fare per salvare la vita di un figlio?

Si sarà sicuramente posto questa domanda...

Ci ho pensato, e non è chiedersi che cosa si è disposti a fare per raccomandare un figlio, ma per salvargli la vita, e per questo non ci sono due risposte. Credo che l'istinto di un genitore sia quello di salvare la vita del proprio figlio. Il rapporto padre-figlio è un archetipo, basta pensare alla tragedia greca. Più di duemila anni di cultura, di legge, di etica, quando entrano in conflitto con una cosa così primordiale, come salvare la vita al proprio figlio, creano un bel corto circuito.

Vittorio non ha altra scelta?

È un padre che ha costruito una vita in assenza, perché pensava solo al lavoro, un lavoro che ha a che fare con la legge, con la giustizia, con la morale, con un ruolo pubblico. Questo è il cuore della narrazione, è ciò che non rende mai diabolico il personaggio, magari machiavellico. Credo ci siano cose di fronte alle quali non si riesca a riflettere più di tanto, ma semplicemente si agisce. Sono i grandi momenti di verità della nostra vita. Viene da dire, forse istintivamente farei lo stesso, non è detto, ma non si sa. Credo che la cosa bella di questa serie sia il non cercare una risposta.



Nessun giudizio, nessuna etichetta...

Mi dà fastidio se i personaggi vengono santificati quando non sarebbero da santificare, o eroicizzati quando non sarebbero da eroicizzare. In questo caso credo che non abbiamo tradito questo principio. È un magistrato che crede nella legge e che per salvare la vita di suo figlio rinnega tutto, comincia a mentire. Non abbiamo mai detto che sia un santo.

Una narrazione in cui si intersecano colpi di scena ed emozioni...

È importante che sia così, altrimenti sarebbe stato tutto un po' meccanico. Al tempo stesso abbiamo voluto confezionare un

prodotto visivamente piacevole, bello, anche se questo ha significato correre molto, fare più inquadrature e curare di più l'immagine, e in questo l'esperienza di tutto il cast ha aiutato. Quando i ritmi sono così elevati ci vuole sintonia, è stato un grande lavoro di squadra, ce l'abbiamo messa tutta.

Oscar Matteo Giuggioli interpreta Matteo, suo figlio, come è andata con lui?

Oscar è un ragazzo fantastico che ha l'età anagrafica del personaggio che interpreta, è chiaro che c'è immedesimazione umana. Con lui c'è stata connessione emotiva dal primo provino, cosa importantissima per una serie come questa.

Il tema della serie, la scelta, è centrale nelle nostre vite...

Sapere scegliere è una delle cose più misteriose dell'essere umano. Ci sono scelte che con il senno di poi ognuno di noi avrebbe fatto diversamente, altre per le quali non avremmo potuto fare altrimenti. La scelta fa parte della determinazione di quello che succede nella nostra vita: un sì o un no a un progetto cinematografico, le parole che diciamo, i pensieri che scartiamo.

Anche in questo la bellezza dell'essere un attore?

Credo che il mestiere dell'attore sia quello di raccontare delle storie, mi piace farlo in tutti i modi, grazie alla televisione, al cinema, al teatro, alla pubblicità, non ho preconcetti, e se li ho avuti sono stati spazzati via molto in fretta dai fatti. Amo profondamente questo mestiere, amo la fase di preparazione, amo arrivare sul set con un bagaglio da mettere a disposizione del regista. Anche se la tua esperienza non deve mai sovrastare nessun altro, ti affidi al regista. ■

SOGNO UN RUOLO DA CATTIVA VERA

Rai 1 Rai Fiction



L'attrice emiliana è tra i protagonisti di "Lea", serie di successo di Rai 1, in cui interpreta il ruolo della dottoressa Anna Galgano. «Noi attori dobbiamo essere degli equilibristi – afferma – capaci di fare passare l'anima dei nostri personaggi»

Come è stato l'incontro con Anna Galgano, il suo personaggio in "Lea"?

Sin dalla lettura del copione Anna mi ha subito molto incuriosito, lei è un po' l'antagonista, una dottoressa molto sicura di sé che a un certo punto della sua vita ritrova la felicità, con un grande amore, e per questo sacrifica un'amicizia importante, quella con Lea. Lei farà di tutto per difendere questa felicità e questo, per me, è stato l'aspetto più interessante. Con il mio lavoro cerco di rendere comprensibili le decisioni di Anna.

Agli occhi del pubblico Anna è un po' la "cattiva". In una storia d'amore è giusto essere tranchant nel dare un giudizio?

Quando l'attore si avvicina a un personaggio, che sia il cattivo per antonomasia che uccide, che sia il cattivo in una storia d'amore, la prima cosa che deve fare è quella di non giudicarlo. Anna Galgano è una donna normale, e in questi casi è ancora più difficile, perché il giudizio si insidia in pieghe ancora più sottili.

Cosa ha dato di suo ad Anna?

Spero una sorta di sicurezza per quanto riguarda l'aspetto professionale, e anche tanta dolcezza. Abbiamo un approccio deontologico molto simile, di pieno rispetto per il lavoro.

La deontologia di un attore, da dove si parte?

C'è una sorta di onestà intellettuale nel cercare di mettersi ogni volta a disposizione della storia, senza giudizio sul personaggio, sulla narrazione. Cerco di non mettermi mai davanti, ma di essere un mezzo per raccontare. Noi attori dobbiamo essere degli equilibristi, capaci di fare passare i messaggi, l'anima dei nostri personaggi.

Ha detto che le piacerebbe interpretare un ruolo da cattiva vera, si sta preparando?

Mi piacerebbe interpretarne uno che sia "ingiustificabile" dall'esterno per affrontare la sfida di provare a giustificarlo da dentro. Una persona che uccide non la si può giustificare, anche nel caso di Riccardo III.



Lei è di Reggio Emilia, com'è stato recitare nella sua Emilia, a Ferrara?

Bello, anche perché in quel periodo ho avuto la fortuna di inanellare una serie di esperienze lavorative proprio con l'Emilia-Romagna Film Commission, ho trovato un gruppo eccezionale. Ferrara è stupenda, ci ero andata in tournée con il teatro, è stato bello tornarci.

È nata appena con il teatro, poi sono venuti il cinema, la serialità. In un percorso così ampio e vario, qual è il trait d'union?

Sono io per forza di cose (*sorride*). Da dentro non è tutto così lineare, ma un casotto, come la vita di tutti. Il trait d'union è an-

che come si percorre una determinata strada, a partire proprio dall'etica di ognuno di noi.

Tre mondi diversi, cambia anche il rapporto con il pubblico...

Vengo dal teatro, dove con il pubblico il rapporto è immediato e all'inizio, con il cinema e la serialità ho scoperto cosa si provi a non essere padroni di quel che succede dopo avere girato (*sorride*). Devi fidarti del regista e del montatore. Ho bisogno di tutti e tre. Il teatro ti fa allenare, è una palestra, cosa rara e preziosa, seppure terrorizzante. Mi piacerebbe rifare qualcosa a breve in teatro.

Come alimenta il suo essere attrice?

Purtroppo, o per fortuna, vivendo. Il nostro lavoro prende l'essere umano nella sua complessità, così qualsiasi cosa può diventare una fonte d'ispirazione: una mostra, una passeggiata per strada, una serata tra amici, ma anche i momenti di "cazzeggio", quando spengiamo per qualche momento il cervello.

Mi parla di Eleonora al di fuori della scena?

Oggi mi definirei "incasinata" (*sorride*), è la fotografia più accurata. Da fuori do l'impressione di essere una persona posata... c'è anche il conto psicologico della pandemia con cui dovremo fare i conti per un po'.

Come nasce la passione per questa professione?

Da un vuoto che provavo quando ero bambina. Ho provato una serie di strade, a partire dallo sport, dal conservatorio, con lo studio del violino, dalla pittura. A 14 anni, per puro caso, mi è capitò tra le mani il volantino di una scuola di teatro di Reggio Emilia e pensai di provare. Il giorno dopo il saggio finale, con poesie di Garcia Lorca, percepii una sorta di spostamento d'aria e così decisi di cercare quel tipo di esperienze, di emozioni. Un percorso professionale molto arricchente. ■

VI PRESENTO OSCIO DI CENTOCELLE

L'attore veste i panni di Enzo Baroni, l'antennista che all'improvviso diventa Santone e scopre un nuovo sé. Una storia ironica e divertente, ispirata all'Osho di Palmaroli. Dieci puntate dirette da Laura Muscardin su RaiPlay



Neri, ci presenta Enzo Baroni, l'antennista che rinasce "santone"?

È un uomo anche al di sotto dell'ordinario, già sconfitto dalla vita sebbene sia di mezza età. Non ha più nessuna aspettativa o pretesa, il rapporto con la figlia è praticamente inesistente, lei non lo stima, lo considera un po' una nullità, la moglie lo sopporta, ma oltre non va. Dopo l'ennesima umiliazione perde un po' la bussola e, in questa sorta di delirio, si risveglia in un non luogo, un posto che non conosce, nel quale ritrova in qualche modo se stesso, assumendo così un'aria più inconsapevole rispetto a tutto quello che lo circonda. Da sconfitto, cambia atteggiamento, guardando le cose come se non gli appartenessero, come accade nell'incontro con l'energumeno della prima puntata.

Cambia la sua visione del mondo e il quartiere romano in cui vive, Centocelle, sembra percepirlo in modo nuovo...

È una ricetta vincente per guardare la realtà e farsi guardare da chi prima lo considerava un essere invisibile e comunque inutile. Da questa inversione di prospettiva nasce un personag-

gio che neanche lui voleva imporre o immaginava. Non è una costruzione fatta a tavolino, è una condizione nella quale si ritrova suo malgrado, frutto sempre di questa inconsapevolezza. Lui ne apprezza i risultati, vede crescere la considerazione di chi ha intorno e non fa nulla per tornare a essere quello che era prima.

Qual è l'universo che ruota intorno al suo personaggio?

Oscio è immerso nella realtà nella quale è sempre vissuto, però a volte basta cambiare occhiali per vedere la realtà in modo completamente opposto. Il suo cambiamento lo porta ad avere un atteggiamento completamente diverso rispetto alle cose che prima lo preoccupavano, lo affliggevano.

Da fenomeno social a serie televisiva, che percorso ha fatto Oscio?

Sono due cose diverse. Quello di Palmaroli è stato un grande successo che prendeva in considerazione il vero Osho, e che ha ispirato l'ideatore di questa serie. Alcune delle vignette più famose, che hanno riscosso più successo, danno il titolo ai nostri

episodi... È questo il ponte che unisce Palmaroli, le più belle frasi di Osho, ed Enzo Baroni, chiamato l'Oscio di Centocelle.

Da antennista a santone... tutti potrebbero avere questa possibilità?

Non sono definizioni che vanno prese per quello che sono. Antennista è vero, ma Baroni è tutt'altro che un santone (*sorride*). Interpretando un po' più in senso lato questa domanda, posso dire che chiunque, qualunque lavoro svolga, se è infelice nella propria esistenza, può modificarla cambiando atteggiamento nel modo in cui si pone, in cui osserva, in cui si relazione alla realtà e agli altri. Questo sicuramente vale. Poi, per diventare una guida spirituale o un capo carismatico, ci vuole qualcosa di più. Nella fiction si riesce più facilmente che nella vita, ma non è neanche necessario diventare guida o tantomeno fenomeno social (*sorride*). Tra l'altro, quando parli di fenomeno social, non dici se sia negativo o positivo.

Una carriera piena di personaggi ironici e originali, Oscio non è da meno...

Un personaggio sicuramente diverso da quelli che ho interpretato sino a ora, un nuovo tassello. Mi sono divertito a dargli una mia caratterizzazione. Mi farà piacere se il pubblico lo apprezzerà.

Che peso ha l'ironia nella sua vita?

È un mezzo che si utilizza in ogni situazione, fondamentale per vivere la vita, non dico con superficialità, ma senza drammatizzare nulla. Ti consente di avere una lettura in più delle cose rispetto a chi non ha questa qualità e facilita le relazioni umane. Può essere tagliente, serve a prendersi un po' in giro, a non prendersi troppo sul serio. Denota una certa dose di intelligenza. Chi si prende troppo sul serio non semina attorno a sé grande magnetismo.

Che cosa spera che la serie lasci allo spettatore che la guarderà?

Non c'è bisogno di lasciare granché. È una serie divertente che nelle sue iperbole, nelle sue forzature, è comunque realistica, non è fantascienza. Spero che, divertendo, possa anche far riflettere. ■



DALLA, TRA IMMAGINARIO E REALTÀ

*Su Rai3 il film di Pietro
Marcello dedicato al
cantautore bolognese.
Giovedì 3 marzo in
prima serata*

Presentato lo scorso anno in anteprima mondiale al Festival Internazionale del cinema di Berlino, "Per Lucio" di Pietro Marcello arriva sul piccolo schermo giovedì 3 marzo in prima serata su Rai3. Il film documentario prodotto da IBC Movie con Rai Cinema in collaborazione con Avventurosa con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, è un viaggio visivo e sonoro nell'immaginario poetico e irriverente del cantautore bolognese Lucio Dalla, una narrazione inedita del suo mondo condotta attraverso le parole del fidato manager Tobia e dell'amico d'infanzia Stefano Bonaga. Il film unisce biografia e storia, realtà e immaginario, dando vita a un ritratto che attinge dall'infinito bacino dei repertori pubblici e privati, storici e amatoriali, grazie ai materiali d'archivio di Istituto Luce Cinecittà, Fondazione Cine-

teca di Bologna, Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico e Fondazione CSC - Archivio Nazionale Cinema d'Impresa (Ivrea). Tutti elementi che riportano alla luce l'avventura di Dalla e le sue molte vite: il faticoso esordio, l'entusiasmo per la prima ascesa al successo, la fortunata collaborazione con il poeta Roberto Roversi, fino e alla consacrazione come autore colto e popolare. Liriche e musiche dipingono così un'Italia sotterranea e sfumata, immergendo lo spettatore in una libera narrazione del Paese che attraversa tanto il boom economico che i tragici eventi del periodo legato alla fine degli anni '70. Pietro Marcello ripercorre attraverso le vicende dell'artista anche l'Italia degli ultimi e degli emarginati, l'Italia di Lucio Dalla, una figura polimorfa che sfugge a ogni flash, a ogni definizione: istrione, clown, jazzista, viandante, eroe, poeta, cantore, profeta, trasformista, provocatore. Forse non ci sarebbe nemmeno bisogno di raccontare Dalla: l'eccezionalità della sua storia dovrebbe bastare. Eppure, siamo qui ancora a farci questa domanda. Qualcosa manca, qualcosa è sfuggito. Una cosa è certa: Lucio Dalla ha toccato la vita con mani frementi e l'ha guardata con occhi vivi di bambino e abbracciando la sua epoca. Scritto da Pietro Marcello e Marcello Anselmo, "Per Lucio" non è solo un film su Lucio Dalla, ma una sinfonia viva e sonora del mondo immaginato e cantato da Dalla: le piazze, i bar, le puttane, i barboni. E un viaggio tra canzoni capolavoro come "Lunedì Film", "Il fiume e la città", "Itaca", "È lì", "La Canzone di Orlando", "L'operaio Gerolamo", "La Borsa Valori", "Mille Miglia", "Intervista con l'avvocato", "I muri del ventuno", "Quale allegria", "Come è profondo il mare", "Mambo", "Il Parco Della Luna", "Balla Balla Ballerino", "Futura". ■

Rai 3 **Rai Cinema**



Rai Cinema

LA LUCE DELL'AMORE

Il RadiocorriereTv ha incontrato gli interpreti della pellicola che ha debuttato giovedì in sala, Riccardo Scamarcio, che del film è anche coproduttore, e Benedetta Porcaroli. «Il copione, i dialoghi, le battute, ci hanno suggerito l'architettura emotiva dei personaggi» dice il protagonista. «Nel 1938 c'era un pudore diverso – afferma l'attrice – dove la parola non arrivava dovevi fare arrivare altro. Questo mi ha fatto vibrare in modo diverso». Insieme a loro, il regista Giuseppe Piccioni

Come è stato l'incontro con la storia e con i vostri personaggi?

RICCARDO: Appena ho letto il copione ho capito che era un film bellissimo, pazzesco. Ne abbiamo parlato con Giuseppe Piccioni, abbiamo fatto un provino con Benedetta. Quando il vecchio produttore ha dovuto lasciare il progetto e il film non si sarebbe più fatto, ho deciso di assumermi la responsabilità, enorme, di produrlo. Con il senno di poi, avendolo girato e avendolo visto, sono felice di quanto accaduto.

BENEDETTA: Ho letto la sceneggiatura e sono rimasta folgorata, anche dal personaggio femminile (*Anna Costanzi*). I film non sono tutti uguali, alcuni, già dalla lettura, dimostrano di essere un unicum. Anna, pur vivendo in un'altra epoca, mi ha consentito di fare tante cose. È una storia d'amore in un contesto di guerra, una sceneggiatura densa e complessa.

Cosa significa per un attore calarsi in un momento storico così difficile e doloroso?

RICCARDO: In questo film abbiamo avuto la fortuna di avere come guida il copione stesso, le battute, i dialoghi. Al loro interno erano suggeriti l'intento, l'architettura emotiva dei personaggi. Da una parte è bastato semplicemente recitare quelle battute, il mio personaggio (*Luciano*) è claudicante, condizione fisica che costringe a una caratterizzazione molto precisa. E poi il film è quasi in lingua. Si parla un italiano che non si usa più, e devo dire che questo, paradossalmente, che poteva rappresentare un ostacolo, si è rivelato un'opportunità.

BENEDETTA: Avevo Riccardo in scena, Giuseppe al monitor, e una sceneggiatura bellissima con battute significative, rappresentative. Per quanto mi riguarda ho semplicemente cercato di rispettare una grammatica dell'epoca. Nel 1938 c'era un pudore diverso, non pote-



vi dire tutto ciò che ti passava per la mente, ma allo stesso tempo dovevi cercare di farlo arrivare comunque, un ostacolo che ci ha liberati da un punto di vista emotivo. Dove la parola non arrivava dovevi fare arrivare altro. Questo mi ha fatto vibrare in modo diverso.

Che emozione avete provato, a film finito, vedendo i vostri personaggi sullo schermo?

RICCARDO: Essendo produttore ho visto il film numerose volte. Però non l'ho ancora visto con il pubblico in sala, e questo accadrà domani ad Ascoli. Vedremo il film con un pubblico di non addetti ai lavori. A questa domanda risponderò dopo domani *(sorride)*.

BENEDETTA: Credo che "L'ombra del giorno" non possa lasciare indifferenti. Sono felice di avere fatto questa esperienza e credo che il film abbia in sé un grande valore: racconta un momento storico di cui non parliamo quasi più, è importante che le nuove generazioni, immedesimandosi in una storia d'amore, sappiano ciò che è stato. ■

GIUSEPPE PICCIONI: «HO RACCONTATO UN'ILLUSIONE»

L ristorante e la cucina di Luciano sono un microcosmo in cui si riflette il mondo esterno. Che 1938 ha voluto raccontare con questo film?

È come se fosse un lungo giorno, iniziato da tempo. Perché il fascismo, anche in provincia, sembrava avere consolidato il consenso quasi unanime della popolazione, un muro granitico che non poteva essere scalfito, dove il dissenso era totalmente inefficace. Gli antifascisti erano in gran parte all'estero e tutte le voci dell'opposizione erano in gran parte inesistenti. Ho raccontato un'illusione, di quel giorno, attraverso lo sguardo di Luciano, che è un fascista anche se sui generis. Sta un po' in disparte, non ha voluto fare carriera con il fascismo, non ha seguito l'apparato. Però l'illusione di potere stare dentro il suo mondo, con le sue regole, si infrange, perché l'esterno, che sembra guardarlo e che lui guarda con uno sguardo altrettanto bonario, diventa sospettoso. Comincia ad arrivare l'ombra, cominciano le prime crepe, le leggi razziali e anche in una città di provincia le conseguenze diventano pericolose. Lo scardina-

mento avviene anche perché, a un certo punto, una misteriosa ragazza si presenta sulla soglia del locale chiedendo lavoro. C'è il mondo di Luciano e ci sono i venti, le correnti della grande storia che entra nel ristorante con le conseguenze che possiamo immaginare.

Quanta contemporaneità c'è nel racconto?

C'è tanta, ma soprattutto c'è il clima, in cui sembra che la possibilità di contare, di manifestarsi, di dissentire anche in maniera ragionevole, sia problematica e difficile. Se non ci si rimette un po' a considerare le nostre valutazioni non solo in base a equilibri di interessi, ma anche in relazione all'appartenenza alla comunità, è chiaro che il male ha più strumenti per aggredirci e sconfiggerci. I tempi che abbiamo davanti hanno un grado di incertezza che in qualche modo assomiglia a quella di tanti anni fa. Noi ci illudiamo che il mondo vada avanti così, che la Juve vincerà il campionato: il mondo non va avanti per inerzia, ma retrocede quando certe forze non hanno più la capacità di intervenire sull'esistente. ■

CON L'ITALIA E LA FERRARI NEL CUORE



L'ex pilota del Cavallino, tra i protagonisti di Tech.

Emotion su RaiPlay, si racconta al RadiocorriereTv:

la passione per i motori nata con le prime gare sui go-kart e l'adrenalina della gara. «Quando la velocità si unisce alla competizione diventa tutto bellissimo»

afferma il brasiliano

Quando è nata questa grande passione?

Quando sono salito per la prima volta su un go-kart ho sentito che era ciò che volevo fare nella vita, quello che volevo per me. Sin da subito ho vissuto la mia passione come una priorità.

Il covid ci ha imposto di rallentare i nostri ritmi, come ha vissuto questi ultimi due anni a velocità ridotta?

Come tutti. Il mondo intero ha rallentato il proprio ritmo, cambiando anche mentalità, e oggi è più preoccupato. Ci sono stati tanti morti e le famiglie hanno vissuto troppi lutti. Grazie a Dio non ho perso nessun parente stretto.

Cosa è cambiato per lei?

È un momento che associo a quello del mio incidente del 2009. Quando ti rendi conto che in un secondo tutto può cambiare, cambia un po' anche il tuo modo di vedere le cose e dai molto più valore alla vita, alla tua come a quella delle altre persone. Prima che ti succeda qualcosa di serio, pensi che a te non accadrà mai niente.

Che rapporto ha con la tecnologia?

Fa parte del mondo delle gare, specialmente in Formula1. Penso all'aerodinamica, all'elettronica, allo sviluppo del telaio, del

motore. Penso al volante, che è un computer, al fatto che mentre corri parli con l'ingegnere alla radio. Intorno alla macchina ci sono computer, software, viaggiano dati.

A che cosa pensa un pilota mentre sfreccia a 300 km all'ora?

Sei abituato, la macchina è fatta per andare a quella velocità. Forse lo avverti la prima volta e poi non ci pensi più, andare a 350 km all'ora diventa quasi naturale. Difficile da pensare ma fa parte del lavoro (sorride).

Quanto conta la squadra per il successo di un pilota?

È importantissima, non si vince da soli. Guidi da solo ma per vincere hai bisogno di una macchina molto competitiva, di un motore veloce, di una squadra che sia perfetta, efficiente, di pit stop rapidi, di strategie.

Che rapporto ha con la paura?

C'è chi dice che un pilota non possa avere paura. Certamente quando stai guidando, quando provi a fare un sorpasso, non hai paura, altrimenti non riusciresti a fare tutto questo. Ma la paura ce l'hai quando non riesci a controllare la vettura, ad esempio quando si rompe qualcosa e diventi un passeggero.

Oppure quando arrivi alla fine di un rettilineo e si rompe un freno. Quando tutto è nella norma non c'è paura.

È difficile controllare l'emotività?

Sì, perché hai la pressione della squadra, del tuo Paese, della tua gente, la pressione data da te stesso, sei sempre lì a volere il massimo. Questo ti dà la carica, ti fa migliorare, ti fa crescere. È importante sapere lavorare con la pressione.

Cosa prova quando ripensa a Felipe ragazzino, innamorato dei motori...

Hai iniziato da bambino con un sogno e sei riuscito a farlo diventare realtà, è la cosa più bella. Pensi a quello che hai passato, a quello che hai sofferto, ai problemi. Uno dei più grandi era quello di trovare gli sponsor per potere correre, mi è anche capitato di dovermi fermare. Guardando indietro, pensi anche a tutto quello che hai fatto come uomo: studiare le lingue, conoscere Paesi che non conoscevi, persone con mentalità diverse. Quando vedi tutto questo insieme provi un piacere gigante.

Il Cavallino continua a battere nel suo cuore?

Sono un ferrarista da sempre. Il mio secondo go-kart era rosso (sorride). Diventare un pilota Ferrari e fare parte di questa religione che è la Ferrari è un piacere immenso. Vorrei vedere la Ferrari vincere, vorrei vederla sul podio, sentire l'inno italiano. Sarò sempre un ferrarista, spero che sia un anno buono e giusto per il Cavallino.

E l'Italia?

Sono nato in Brasile ma la mia famiglia è italiana, così come la mia mentalità. Ogni volta che posso vengo in Italia, il mio secondo Paese. ■





LUCIO, almeno pensaci

Il grande innovatore della musica italiana ricordato da Ron. In esclusiva su RaiPlay dal 1° marzo

Una carriera lunga cinquant'anni. Cinquanta anni trascorsi ad intrecciare parole e melodie, tradizione popolare italiana e musica leggera. Regalando emozioni, fino a diventare un maestro, un punto di forza. Nella ventiduesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 1° marzo su RaiPlay, Ron, uno degli amici più intimi, si sofferma su immagini e racconti di una vita e ricorda il grande artista che Dalla è stato. «Lucio ha scritto tanto per me. Io ho scritto per lui. Ed è stata un'esperienza straordinaria... "Almeno pensami" la cantai a Sanremo e fu una cosa bellissima, emozionante per me, ma credo emozionante per tantissimi che

erano lì a guardare la televisione. Perché Lucio era lì... Capivo che erano grandi canzoni le sue, ma non avevo mai toccato la profondità che avevano. Ecco io credo di essere riuscito a capire tutta la grandezza di Lucio». Interprete eccezionale di una musica che partiva dal desiderio di divertire e di far stare insieme le persone, come nella sua famosissima "Piazza Grande", con le sue canzoni e la sua passione, Dalla è riuscito a raccontare l'anima di un Paese. «Lucio era così, a volte mi chiamava nel cuore della notte pieno di entusiasmo per dirmi: "Ascolta questo capolavoro, senti che roba che ho fatto!". Sarebbe bello adesso sentire squillare ancora quel telefono e ritrovare quella voce". Resta invece la musica dello straordinario autore di alcune delle nostre canzoni più belle. Lucio Dalla muore per un attacco cardiaco a Montreaux, in Svizzera, il 1° marzo 2012 dove si trovava per una serie di concerti. ■



In prima visione esclusiva su RaiPlay dal 3 marzo il racconto del rapimento

L 22 agosto 1979 in Sardegna, si è compiuto il più rocambolesco e incredibile dei sequestri di persona in Italia. I banditi venuti dal mare, si calano dalla ripida scogliera di Capo Pecora e rapiscono due giovanissimi fratelli torinesi, Giorgio e Marina Casana rispettivamente di 16 e 15 anni. Su RaiPlay in prima visione esclusiva dal 3 marzo, per la serie Racconti Criminali, a distanza di 42 anni i protagonisti ripercorrono quella drammatica vicenda: il sequestro, la prigionia, il rilascio, le indagini. Per il rapimento dei fratelli Casana furono emesse undici condanne per complessivi centonovantotto anni di carcere. Per le modalità è uno dei rapimenti più incredibili della storia dei sequestri: sei banditi vestiti da pastori, si calano dalla ripida scogliera di Capo Pecora – a sud del Golfo di Oristano – raggiungono l'isolotto dove si trova la famiglia Casana e minacciano di rapire la ragazza. Ma interviene la madre che indica ai rapitori di prendere anche l'altro figlio per non lasciare da sola Marina. Una scelta estrema da parte di una donna che fin dall'inizio cambia il piano criminale dei banditi, costretti a dover gestire due ostaggi. E sarà sempre la madre a

collaborare attivamente con la magistratura e le Forze dell'Ordine. Importanti anche le testimonianze dell'ex magistrato Ettore Angioni, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari; dell'ex comandante dei Carabinieri Luciano Gavelli, che seguì le indagini; del testimone oculare Gianmaria Sertorio, oggi questore vicario della Questura di Reggio Calabria, presente sullo scoglio al momento del rapimento e di Paolo Oggianu, nipote dell'emissario padre Cosimo Onni che dopo 61 giorni di prigionia, recatosi all'appuntamento coi sequestratori consegnò la tranche finale della cifra prevista come riscatto e restituì Marina e Giorgio ai genitori. Un racconto corale che ricostruisce il rapimento sotto ogni angolazione, compresa quella giudiziaria. Il processo ai rapitori dei fratelli Casana fa da apripista: nel febbraio dell'82 inaugura il maxi dibattimento con 12 sequestri compiuti dalla cosiddetta "Superanonima Sarda", una monumentale istruttoria espletata dal giudice Luigi Lombardini e dall'allora sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Ettore Angioni, con alla sbarra un centinaio di imputati e una sentenza per complessivi 1.216 anni di carcere. "L'incredibile sequestro Casana", di Vania Colasanti, collaborazione Vincenzo Faccioli Pintozi, produttore esecutivo Anna Rita De Camillis, regia di Letizia Rossi. ■

Basta un Play!

PASSEGGERI NOTTURNI

Enrico è un dj radiofonico che intrattiene il suo pubblico raccogliendo le storie di chi telefona in diretta. La sua vita è divisa tra Bari, dove abita, e Milano, dove vive sua figlia Matilde. E proprio tornando dalla città lombarda, su un treno notturno, incontra Valeria, una donna affascinante che nasconde un mistero. La serie è tratta dai racconti "Passeggeri notturni" e "Non esiste saggezza" di Gianrico Carofiglio. Regia: Riccardo Grandi. Interpreti: Claudio Gioè, Nicole Grimaudo, Gian Marco Tognazzi, Giampiero Judica, Marta Gastini. In esclusiva sulla piattaforma Rai. ■



PROJECT BLUE BOOK

Serie televisiva statunitense trasmessa per la prima volta l'8 gennaio 2019 dalla rete televisiva History e ispirata dal Progetto Blue Book, una serie di studi sistematici condotti dall'aeronautica militare statunitense, tra il 1947 e il 1969, sugli avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel territorio statunitense e in buona parte delle Americhe e dell'Europa. La storia è ambientata negli Stati Uniti, anni 50. Il professor Josef Allen Hynek viene reclutato segretamente dall'aeronautica per indagare sugli UFO, ma la sua sete di verità deve fare i conti con una fitta rete di misteri. I nuovi episodi di "Project Blue Book" sono nella sezione "Serie Tv". Regia: David O'Leary. Interpreti: Aidan Gillen, Michael Malarkey, Laura Mennell, Ksenia Solo, Michael Harney. ■

PAOLO CONTE, VIA CON ME

Paolo Conte è uno dei massimi cantori mondiali della provincia. Le sue canzoni visive formano un immaginario atlante dell'anima, del suono e della poesia. Spesso sono una sorta di cortometraggio in grado di vivere di vita propria, perché Conte ti porta via e ti affascina con uno spettacolo di arte varia. Il documentario racconta un personaggio eclettico attraverso quasi cinquant'anni di storia. Un itinerario ideale, un intreccio di versi e musiche attraverso le canzoni, i concerti, gli amici e le riflessioni dell'artista. Regia: Giorgio Verdelli. Interpreti: Paolo Conte, Roberto Benigni, Vinicio Capossela, Caterina Caselli, Francesco De Gregori, Stefano Bollani. Nella sezione "Documentari". ■

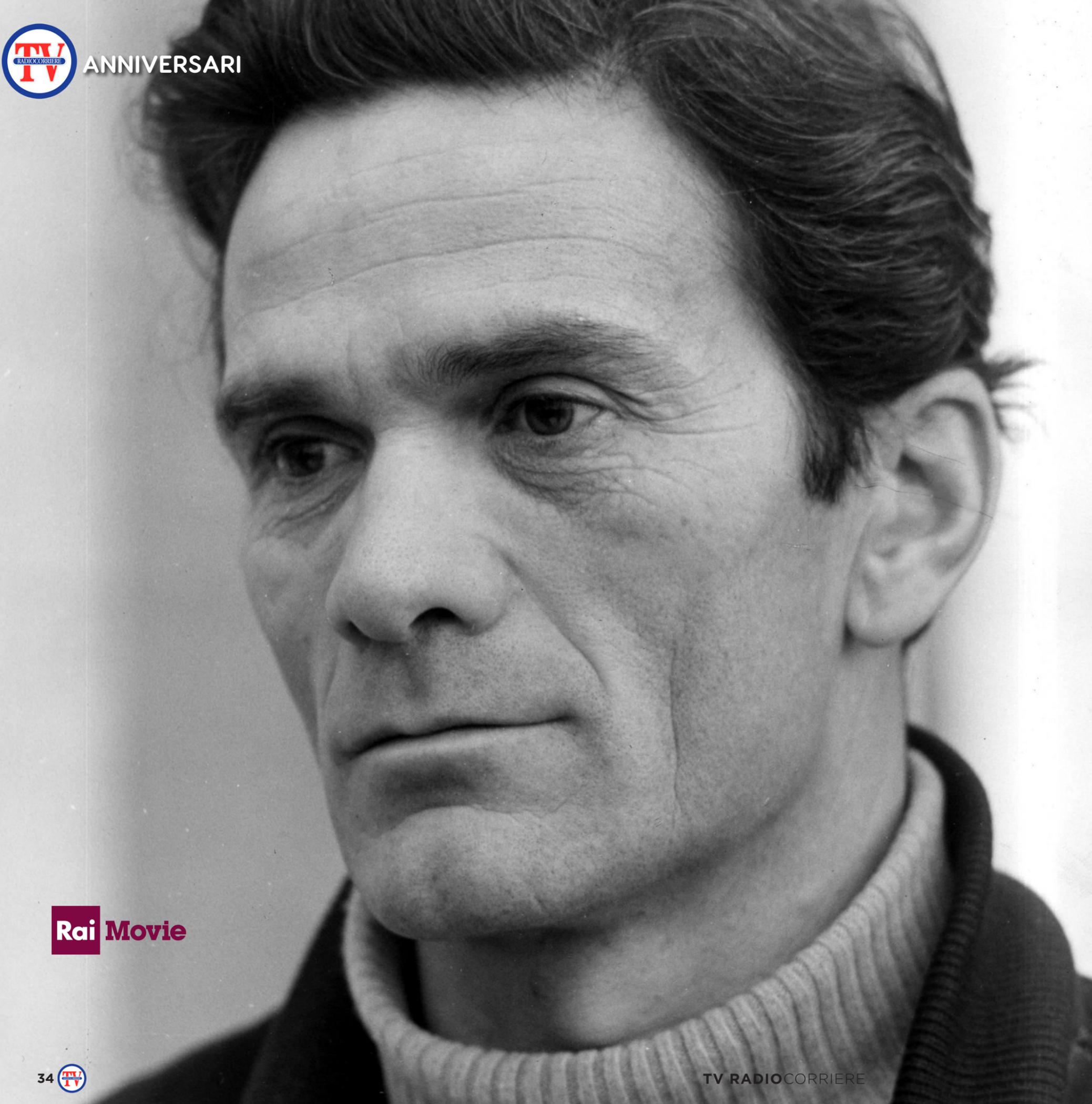


ANTEPRIMA ESCLUSIVA



LAMPADINO E CARAMELLA

Lampadino e Caramella sono due fratellini che, giocando con gli amici al Parco dell'Elefante, apprendono insegnamenti preziosi e molto utili quando scopriranno il MagiRegno, dove incontreranno il cagnolino Zampacorta. Qui dovranno fronteggiare il perfido Duca Puzzoloso che vuole portare discordia tra gli Zampa. È il primo cartone animato al mondo accessibile a tutti i bambini grazie all'uso di una voce narrante, sottotitoli, interpreti della lingua dei segni (LIS), e con uno stile di animazione studiato per le diverse disabilità sensoriali. Fra i doppiatori troviamo Monica Ward, Giovanni Allevi e Beppe Carletti dei Nomadi. Regia: Raffaele Bortone. In anteprima esclusiva sulla piattaforma Rai. ■



LA “TRILOGIA DELLA VITA” DI PIER PAOLO PASOLINI

In occasione dei cent'anni dalla nascita, Rai Movie dedica sabato 5 marzo un importante omaggio a una figura centrale ed emblematica del XX secolo

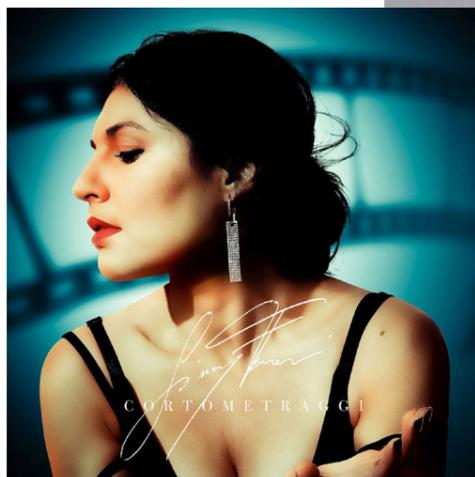
Poeta, scrittore, regista (ma anche pittore, saggista e giornalista), Pasolini fu osservatore critico e appassionato dei cambiamenti nella società italiana dal secondo dopoguerra sino alla metà degli anni Settanta e resta tutt'ora una figura centrale ed emblematica del XX secolo.

Il canale 24 del digitale terrestre propone una serata dedicata alla cosiddetta “Trilogia della vita” partendo alle 22.50 con “Il Decamerone”. Il film è una reinvenzione di alcune novelle del Boccaccio che il regista e sceneggiatore ambienta a Napoli, accentuando le caratteristiche plebee e furfantesche dei loro personaggi e colorendone le sfrenatezze sessuali. Orso d'argento al Festival di Berlino nel 1971. A seguire “I racconti di Canterbury”. Pasolini riduce per lo schermo le famose raccolte di novelle del Trecento. Di scena l'Inghilterra di Geoffrey Chaucer con i suoi pellegrini sulla via dell'abbazia di Canterbury per onorare la tomba di San Thomas Beckett. I racconti che narrano, per ingannare la noia del viaggio, sono ora drammatici, ora farseschi, ora teneri, ora grossolani. Orso d'oro al Festival di Berlino nel 1972.

A chiudere la serata “Il fiore delle Mille e una notte”. La versione pasoliniana della saga quattrocentesca delle “Mille e una Notte” è un intreccio di storie, narrazioni e racconti sull'amore in tutte le sue forme. Premio Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes nel 1974.

Questa trilogia per Pasolini significava la ricerca, in un passato idealizzato, di quel vitalismo ancestrale e di quella sincerità umana dei quali, nell'era del consumismo post-boom, percepiva l'imminente estinzione. ■

Rai Movie



LE MIE CANZONI COME CORTOMETRAGGI

Il nuovo album di inediti di Giusy Ferreri contiene "Miele", brano con cui l'artista è stata in gara al 72° Festival di Sanremo, e il singolo "Gli Oasis di una volta", già in rotazione nelle radio. «Il titolo nasce dai miei live - spiega l'artista - Durante i concerti amo definire alcuni brani che ho scritto come dei cortometraggi musicali e questo disco racchiude la narrazione di tanti piccoli film che esprimono concetti, situazioni e stati d'animo di vario genere»

A *l Festival di Sanremo abbiamo visto e ascoltato una Giusy Ferreri diversa. È in atto un cambiamento?*

Musicalmente vivo sempre cambiamenti legati al Festival di Sanremo, dove porto d'abitudine una versione diversa di me. Nel 2011 una versione rock ma molto fedele a me stessa, dato che ho un'anima rock che avevo messo da parte. Poi la versione più sofisticata di me e a seguire una partecipazione pop. In questa edizione, "Miele" è molto singolare, semplice ed orecchiabile. Mi permetteva di arrivare sul palco con qualcosa che poteva farmi distinguere, anche Amadeus mi disse che questo brano faceva la differenza per il sapore retrò. Una bellissima esperienza quella di Sanremo, perché porta sempre delle vibrazioni speciali e potenti e me lo sono goduto veramente tantissimo.

Il brano di Sanremo è contenuto nell'album "Cortometraggi". Ce lo racconta?



© Cosimo Buccolieri

TV RADIOCORRIERE

Nasce dall'idea della versatilità, di tanti viaggi e sapori diversi. Come tanti piccoli film nati dai miei live. Questo album è molto vario, dal sapore cinematografico con un omaggio a Fellini. Il fascino che ha per me il mondo cinematografico nasce da bambina. Durante i concerti amo definire alcuni brani che ho scritto come dei cortometraggi musicali e questo album racchiude la narrazione di tanti piccoli film che esprimono concetti, situazioni e stati d'animo di vario genere. Ogni cortometraggio è un piccolo viaggio che ogni volta ha sapori e atmosfere differenti, colori, stili, generi e intensità diverse. È bello pensare che ogni individuo viva ogni giorno una sorprendente quotidianità che spesso varia e a volte si ripresenta ciclicamente.

"Gli Oasis di una volta" è il singolo dell'album che ascoltiamo in questo periodo in radio. Una ballad rock dal titolo molto particolare. Cosa significa?

Vuole essere esattamente un autoritratto introspettivo. Il riferimento è a come i due fratelli hanno sempre vissuto questo saldo legame di sangue e di appartenenza, ma con fortissimi contrasti. Parlo di sviluppare bene i rapporti con il prossimo e di una forma anche di disagio. Non c'è un riferimento musicale agli Oasis.

"Cuore sparso" è un brano molto commovente e anche malinconico, che assorbe totalmente. A chi lo ha dedicato?

Un brano che nasce dalla collaborazione con Giovanni Caccamo, un cantautore che io stimo tantissimo. Lo trovo molto raffinato. Nel confrontarci è venuto fuori questo quadro familiare che riguarda la quotidianità, il confronto con la famiglia, il calore. Proteggere il cuore da tutto ciò che accade nel mondo. Un cuore sparso che nasce da una famiglia che si slega e va altrove. Un brano molto profondo.

Negli anni ha spaziato in generi e stili diversi, dal rock al pop, dal blues alla world music. Quale sente di più come il suo elemento?

Sicuramente il rock. Per me è sempre nato tutto da lì. Il rock permette di scrivere per esprimere i propri disagi personali e di poterlo fare sempre in maniera differente.

Che momento è quello che sta vivendo oggi Giusy Ferreri?

Per me questo è un momento sereno, di gratitudine. Non vedo l'ora di poter uscire con questo album, diciamo che era lì in attesa da due anni. Alcuni brani ho deciso di cambiarli e ne ho inseriti alcuni che sono nati in questo ultimo periodo. La pandemia non è stato il periodo migliore per promuoverlo, anche per i live che non si potevano fare. Finalmente è uscito e stavo attendendo questo momento tantissimo.

Cosa le piace fare nel suo tempo libero?

Ci sono degli svaghi ai quali mi dedico. Le acrobazie aeree di solito. A casa mi alleno così, anche per avere uno sfogo. Un'attività fisica che nasce dal fascino che provo per il mondo circense. Creo delle figure all'interno delle acrobazie aeree e questo mi diverte molto. ■

OGNI VOLTA È COSÌ



45 giri e video per il brano di Emma presentato alla settantaduesima edizione del Festival di Sanremo. Oltre alla musica, anche il cinema: l'artista è infatti impegnata nelle riprese in un nuovo progetto cinematografico

È uscito il 45 giri di "Ogni volta è così", il brano che Emma ha portato in gara alla settantaduesima edizione del Festival di Sanremo. Disponibile in una versione autografata limited edition, la canzone è anche un video, on line, girato dai Bendo (Lorenzo Silvestri & Andrea Santaterra) per Maestro Production. Un video estetico in cui lo spettatore viene proiettato in un universo intriso di atmosfere cupe e futuristiche, che rimandano al mondo Sci-fi. Emma, nel video, veste i panni di un'androide, un'aliena la cui natura, l'aspetto e il carattere sono il frutto di un mondo in cui l'omologazione è talmente radicata da farne perdere la consapevolezza, e a cui decide di ribellarsi, prendendo coscienza della propria volontà e facendo arrivare forte la propria voce. "Ogni volta è così" non è solo una canzone d'amore, ma racconta di una condizione che molte donne vivono e in cui possono ritrovarsi. "Ogni volta è così" è stata scritta da Emma insieme a Davide Petrella, composta da Dario Faini e Davide Petrella e prodotta da Dorado Inc. Emma è un'artista versatile ed eclettica ed è stata consacrata come una delle voci più amate del panorama musicale italiano. A testimoniare ci sono i numeri: oltre 5 milioni e 300 mila follower su Instagram, più di 2 milioni e 500 mila followers su Twitter, più di 450 milioni di visualizzazioni sul canale ufficiale Youtube, oltre 3 milioni e 500 mila "like" su Facebook. Quest'anno è stata la sua terza partecipazione al Festival di Sanremo: nel 2011, in coppia con i Modà, ha conquistato la seconda posizione con il brano "Arriverà", e nel 2012 ha trionfato con il brano "Non è l'inferno". Nello stesso anno, il singolo "Cercavo Amore" è diventato una delle hit dell'estate e il tour, partito in luglio e terminato a dicembre, ha registrato il sold out in tutte le date. Nel 2013 è uscito l'album "Schiena", anticipato dal singolo "Amami" di cui Emma è autrice di testo e musica. L'album ha debuttato al primo posto in classifica FIMI, conquistando il doppio platino e il premio Cd Oro ai Wind Music Awards 2013 e agli Mtv Awards nella categoria "Wonder Woman". Nel settembre dello stesso anno ha ricevuto 6 nominations ai World Music Awards ed è stata l'unica donna candidata nella categoria "Best Italian Act" agli MTV Music Awards. Nel 2014 è stata scelta come rappresentante dell'Italia all'Eurovision Song Contest con il brano "La mia città". A luglio, con un concerto-evento all'Arena di Verona accompagnata da un'orchestra di 13 elementi, è partito il tour "Emma limited edition". A settembre dello stesso anno ha duettato con Pino Daniele all'Arena di Verona durante "Concerto Nero a metà". Nel 2015 Carlo Conti, Direttore Artistico e conduttore della sessantacinquesima edizione del Festival di Sanremo, l'ha scelta come volto femminile della kermesse canora accanto ad Arisa e a Rocío Muñoz Morales. I successi continuano nella musica ma anche al cinema, dove ha debuttato lo scorso anno nel film di Gabriele Muccino "Gli anni più belli" e in tv con la serie Sky "A casa tutti bene". In questi mesi è impegnata con le riprese del nuovo progetto cinematografico di Stefano Chiantini, "Il Ritorno". ■



NOTRE DAME DE PARIS: VENTI ANNI DI SUCCESSI

Il cast originale dell'opera moderna più famosa al mondo si riunisce per la prima volta in assoluto dal 2002. Riccardo Cocciante dichiara soddisfatto: «la forza, la maestosità e la grandezza di quest'opera popolare sono quelle del primo giorno». Il nuovo tour che toccherà tutta l'Italia, debutta il 3 marzo agli Arcimboldi di Milano

Venti anni di successi in Italia e "Notre Dame de Paris" si riunisce per la prima volta con il cast originale, quello del 2002 con Lola Ponce e Giò Di Tonno. Per il ventesimo anniversario, tutte le canzoni dello show sono disponibili sulle piattaforme con la studio versione e il live originale del 2002 dall'Arena di Verona. Il Tour riparte in sicurezza in tutta Italia con un grande debutto al Teatro degli Arcimboldi, a Milano, il prossimo 3 Marzo 2022 e proseguirà in lungo e in largo per tutta Italia fino a fine anno, facendo

tappa ad Ancona, Jesolo, Firenze, Roma, Reggio Calabria, Lugano, Lanciano, Ferrara, San Pancrazio Salentino, Pula, Palermo, Torre del Lago, Napoli, Bari, Catania, Eboli, Casalecchio di Reno, Torino, con la conclusione nel dicembre 2022 a Trieste. "Notre Dame de Paris", l'opera popolare moderna più famosa al mondo e spettacolo tra i più imponenti mai realizzati, celebra quest'anno il ventennale dall'esordio sulle scene italiane, avvenuto per la prima volta in italiano il 14 marzo del 2002 al GranTeatro di Roma, costruito appositamente per l'occasione per volontà di David Zard. In occasione di un anniversario così importante, solo ed esclusivamente per il 2022, lo show avrà come protagonista l'intero cast originale del debutto, con il grande ritorno di Lola Ponce nei panni di Esmeralda. Insieme a lei, sul palco ci saranno Giò Di Tonno - Quasimodo, Vittorio Matteucci - Frollo, Leonardo Di Minno - Clopin, Matteo Setti - Gringoire, Graziano Galatone - Febo, Tania Tuccinardi - Fiordaliso. Per l'occasione, special guest d'eccezione di alcune delle date speciali del tour saranno Claudia D'Ottavi e Marco Guerzoni, rispettivamente nelle vesti di Fiordaliso e Clopin, di cui sono stati i primi interpreti nel 2002. Tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo,

la versione italiana dello spettacolo, curato da Pasquale Pannella con le musiche eterne di Riccardo Cocciante, ha appassionato in questi anni più di quattro milioni di persone. L'opera è pronta a emozionare ancora il pubblico attraverso un tour che celebra l'intramontabilità della propria storia. Soddisfatto ed entusiasta Riccardo Cocciante che ha dichiarato: «Sono trascorsi vent'anni dalla prima rappresentazione italiana ma la forza, la maestosità e la grandezza di quest'opera popolare sono quelle del primo giorno. "Notre Dame de Paris" parla dell'anima umana, che è eterna e soffre, ieri come oggi, per amore e per le ingiustizie. Racconta dell'incapacità di accettare l'altro, il diverso da noi. L'essere umano si evolve, ma i sentimenti e le dinamiche di cui è vittima e carnefice allo stesso tempo restano i medesimi, perché appartengono alla sua natura fallibile. La forza di "Notre Dame de Paris" proviene anche dal pubblico che continua ad appassionarsi alla storia di Esmeralda e Quasimodo, due diversi che lottano per essere amati e amare». Vent'anni di musiche, danze, acrobazie ed emozioni hanno reso "Notre Dame de Paris" un cult dello spettacolo dal vivo, che ha

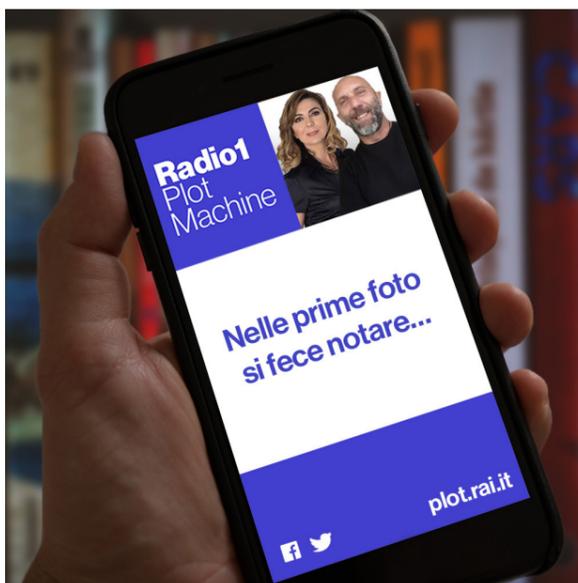
dominato la classifica dei titoli teatrali e superato le presenze dei più grandi live della musica rock e pop. Nel 2016, l'opera è stata insignita del BigliettoOne d'Oro TicketOne ai Rockol Awards 2016. Nello stesso anno, la versione italiana ha collezionato prestigiosi riconoscimenti: tre Premi agli IMA (Italian Musical Awards), Migliore Spettacolo Social, Migliori Musiche e Migliore Spettacolo Classico. In due decenni di storia italiana dello show, sono state visitate 47 città per un totale di 159 appuntamenti e 1.346 repliche complessive. L'opera popolare moderna, inoltre, è stata tradotta e adattata in 9 lingue diverse (francese, inglese, italiano, spagnolo, russo, coreano, fiammingo, polacco e kazako) e ha attraversato 20 Paesi in tutto il mondo con più di 5.400 spettacoli, capaci di stupire e far sognare 13 milioni di spettatori internazionali. Un successo travolgente che ha raggiunto non solo il pubblico di Francia e Italia, ma quello di tutto il mondo: Inghilterra, Svizzera, Russia, Canada, fino a Cina, Giappone, Corea del Sud, Libano, Turchia, insieme a decine di altri Paesi, riscuotendo ovunque un numero di presenze senza precedenti. ■

Monica Mariani

lunedì alle 23.05



“Nelle prime foto
si fece notare...”



È questo l'incipit della puntata di lunedì 28 febbraio alle 23.05 con Daniela Mecenate e Lorenzo Opice. Ospite la scrittrice Monica Mariani, autrice insieme a Francesca Primavera del libro “L'estate delle Veneri”, edito da Rai Libri.

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sulla nuova app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

“Ho appreso fin da bambina il senso della bellezza del poter essere utile e nel contempo il dovere di esserlo, ognuno secondo le proprie capacità”: intervista al Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato dottoressa Claudia Abbamondi, Dirigente della Digos alla Questura di Treviso

Tenace, elegante, determinata: si presenta con un sorriso e tanta voglia di fare il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato dottoressa Claudia Abbamondi, Dirigente della Digos alla Questura di Treviso. Di origini campane, laureata in giurisprudenza all'Università degli studi di Napoli Federico II, è stata successivamente abilitata all'esercizio della professione forense. È entrata in Polizia frequentando il 100° corso per funzionari presso la Scuola Superiore di Polizia, al termine del quale è stata assegnata alla Questura di Venezia. Nella città lagunare ha ricoperto dapprima l'incarico di Vice Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato "San Marco", poi quello di Funzionario addetto all'Ufficio di Gabinetto. Successivamente ha svolto la funzione di funzionario addetto alla sezione informativa della Digos e per ultimo quelle di Vice Dirigente della Digos, addetta alla sezione antiterrorismo. La Digos - acronimo che sta per Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali - è una speciale divisione della Questura, anche se dipende per i suoi compiti dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, che è una direzione centrale del Ministero dell'Interno. La Digos presenta una suddivisione interna che prevede una o più sezioni informative che variano a seconda della grandezza e da una o più sezioni specializzate nell'antiterrorismo. L'esperienza della dr.ssa Abbamondi ci dimostra che una donna in Polizia può coltivare le sue ambizioni, anche quelle più difficili e nutrire giorno per giorno i suoi valori. Mamma e moglie non sono un binomio impossibile in Polizia, se alla base vincono competenza e professionalità. Una donna in Prima Linea sempre: un elogio alla destrezza dell'intuito femminile è doveroso, senza tralasciare la componente umana, che in molte situazioni si rivela molto significativa, specialmente quando le situazioni da affrontare si pongono come particolarmente delicate. La donna riesce ad avere un intuito molto particolare, spesso anche nelle questioni in cui un uomo non manifesta le stesse capacità. Riesce ad infiltrarsi molto bene in alcuni ambienti e manifesta una grande capacità di cogliere le questioni perfino nei dettagli.



INTUITO E PASSIONE

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia in cui il servizio nei confronti della comunità, la proiezione verso gli altri è stato da sempre l'unico modello comportamentale. Ho appreso fin da bambina il senso della bellezza del poter essere utile e nel contempo il dovere di esserlo, ognuno secondo le proprie capacità. Credo che sia questo desiderio di essere innanzitutto utile la cosa che mi ha spinto ad indossare la mia divisa.

In che anno è entrata in Polizia e come è cambiata nel tempo la sua Amministrazione?

Sono abbastanza "giovane", sono entrata in Polizia nel 2009 e credo che la Polizia di Stato stia proseguendo nel solco di una sorta di modernizzazione, come tutta la Pubblica Amministrazione, per poter meglio rispondere alle istanze di una società in continuo sviluppo. Quello che nessuno avrebbe potuto immaginare quando sono entrata, quello sì, sono stati questi due anni di pandemia. Noi poliziotti, come gli altri lavoratori impiegati nei servizi indispensabili alla collettività, abbiamo dovuto inventarci modalità di lavoro anche da remoto, sempre più sofisticate, e nel contempo essere presenti in strada, aggiungendo un ulteriore motivo d'ansia nei confronti delle nostre famiglie.

Cosa vuol dire per Lei "Esserci Sempre" e come si può spiegarlo ad un bambino?

Vuol dire che un poliziotto lo è sempre, a prescindere dal fatto che sia o meno in servizio, un po' come i medici o gli insegnanti. Non esistono orari di lavoro predefiniti, soprattutto per chi in Polizia ricopre ruoli dirigenziali e soprattutto in alcuni uffici operativi. Ai bambini forse si potrebbe dire che siamo un po' come dei supereroi, nel senso che ci siamo sempre per chiunque abbia bisogno di noi e che indossiamo sempre una divisa, anche quando non la si vede, solo che noi ci dobbiamo impegnare di più, perché non siamo proprio invincibili, anche se ce la mettiamo tutta!

Lei è Dirigente della Digos della Questura di Treviso, da cosa è caratterizzato il suo impegno?

La DIGOS è l'ufficio della Questura che si occupa di raccogliere tutte le informazioni e tenere tutti quei contatti utili a garantire il regolare svolgimento delle pubbliche manifestazioni di piazza e sportive. In più, svolge attività info-investigativa finalizzata al contrasto del terrorismo. L'impegno è costante e consiste nel far in modo che tutti i diritti e le libertà fondamentali previste dalla nostra Costituzione possano trovare uguale tutela. Come spiego spesso ai ragazzi che me lo chiedono, anche in manifestazione, è fondamentale che a ognuno sia garantito il diritto di esprimere liberamente la propria opinione, ma è altrettanto fondamentale che, contemporaneamente, ognuno possa, ad esempio, andare a lavorare, a scuola, essere curato



in ospedale, passeggiare per strada, altrettanto liberamente ed in sicurezza.

C'è un episodio che porterà sempre nel cuore e che rappresenta l'emblema del Suo impegno in Polizia?

Forse l'episodio che più mi ha segnata è stato la morte per overdose di una ragazza giovanissima, a Venezia, quando ero in servizio al Commissariato San Marco. È stata un'esperienza di un impatto emotivo fortissimo, anche perché la ragazza aveva la stessa età di mia sorella più piccola e me la ricordava molto. Ricordo che in quell'occasione io e la mia amica e collega delle Volanti lavorammo ininterrottamente dal primo pomeriggio fino al mattino seguente per capire cosa fosse successo, in un contesto così normale, così vicino alla nostra non lontana vita da studentesse universitarie, per poter dare una risposta a quei genitori e un insegnamento e una speranza agli amici sconvolti. Lì purtroppo eravamo arrivati troppo tardi, ma l'impegno è sempre massimo, anche perché la speranza è che la verità possa servire a salvare in tempo altre vite.

Donna, mamma, moglie e investigatore. Come la vedono i suoi figli e come vivono una mamma un Divisa?

Il piccolo è forse ancora troppo piccolo, mamma più che altro "fa le pizze" e poi, in secondo luogo, il poliziotto. E comunque sulla storia del poliziotto è un po' scettico, perché "non si veste da poliziotto", nel senso che io lavoro quasi esclusivamente in abiti civili. Scherzi a parte, le più grandi invece, che sono figlie di mio marito, hanno sempre vissuto il mio ruolo con molta naturalezza, mista però a un profondo orgoglio, soprattutto la maggiore che ha diciassette anni, il che mi ha sempre emozionata e spronata molto. Io e mio marito siamo una gran bella squadra; mio marito è un collega e forse anche questo aiuta nella reciproca comprensione delle esigenze ed emergenze di questo lavoro.

Quanti e quali sacrifici deve fare una donna in divisa per conciliare i ruoli naturali e quelli scelti?

Sono le rinunce che devono fare le donne e gli uomini che fanno un lavoro rischioso e nel quale non c'è differenza tra notte e giorno, lunedì o domenica, estate o inverno, giorni di festa e giorni normali, mentre la vita della famiglia segue il calendario tradizionale. Il sacrificio è dover dire a tuo figlio "non posso perché devo andare al lavoro", che forse, almeno quando sono piccoli, per una mamma è ancora più difficile. Mi è capitato, ad esempio, appena rientrata dal congedo per maternità, di andare a fare un arresto in un'altra città rispetto a quella in cui lavoravo e di riuscire a tornare a casa solo qualche ora di notte per allattare per poi correre di nuovo al lavoro. Vivi un conflitto importante, che però superi se puoi essere serena con te stessa. Saper dare il giusto peso al lavoro ed alla vita privata non è facile, ma la vera missione è saper trovare il giusto equilibrio, sorretti da una forte spinta passionale in un senso e nell'altro.

La Polizia di Stato sostiene da sempre le donne. Come supporta le famiglie al suo interno?

Io dico sempre che sono stata fortunata: non so quante donne lavoratrici possano serenamente dire di aver avuto pieno supporto durante la gravidanza ed anche dopo che è nato mio figlio. E per supporto non intendo il fatto che nessuno mi abbia fatto pesare il mio stato, ma che ho avuto da tutti, superiori, pari grado e dipendenti, un importante appoggio anche emotivo e attestazioni di stima notevoli. Spero che la mia esperienza sia un segnale positivo per chi vuole intraprendere un cammino come il mio.

Un consiglio alle donne che vogliono entrare in Polizia.

Siate voi stesse, non esistono lavori da uomini e lavori da donne, esiste solo l'impegno e la passione con cui ti approcci alla tua professione e quella forse per noi donne può rappresentare un vantaggio, perché la passione, lo si sa, è donna. ■

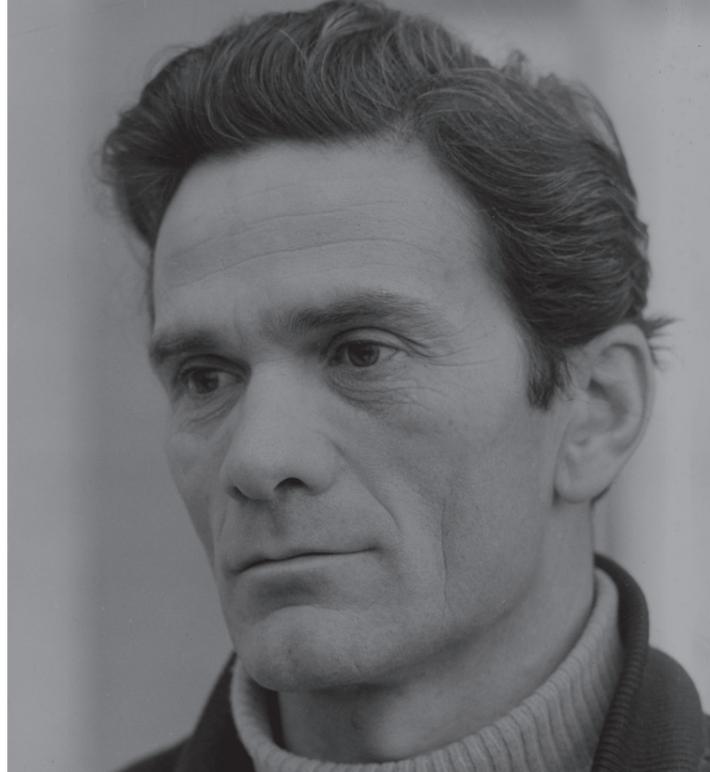
Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

PIER PAOLO PASOLINI, una vita corsara

Per il centenario della nascita, Rai5 dedica la serata del 5 marzo all'intellettuale italiano più lucido e profetico del suo tempo, poeta visionario, figura di riferimento fondamentale della nostra cultura moderna. La serata è divisa in 3 appuntamenti, Visioni (ore 21.15), la prima parte di Museo Pasolini (ore 21.45) e 'Na specie de cadavere lunghissimo (ore 23.05)



solini", in onda sabato 5 marzo alle 21.45 in prima visione su Rai5, è un museo immaginato attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicoanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, un testimone che l'hanno conosciuto. Come afferma Vincenzo Cerami: "Se noi prendiamo tutta l'opera di Pasolini dalla prima poesia che scrisse quando aveva 7 anni fino al film Salò, l'ultima sua opera, noi avremo il ritratto della storia italiana dalla fine degli anni del fascismo fino alla metà degli anni '70. Pasolini ci ha raccontato cosa è successo nel nostro Paese in tutti questi anni". Ma allora qual è il pezzo forte di "Museo Pasolini"? Quale oggetto dobbiamo cercare? Quale oggetto dovremmo impegnarci ad acquisire da una collezione privata o pubblica? E cosa possiamo comunicare attraverso di lui?

'Na specie de cadavere lunghissimo

Fabrizio Gifuni affronta con maestria un lavoro particolarmente ambizioso: trovare il nodo poetico che ha unito Pier Paolo Pasolini ai suoi assassini. Sotto la guida del regista Giuseppe Bertolucci, nasce "Na specie de cadavere lunghissimo", in onda sabato 5 marzo alle 23.05 su Rai5, un progetto che mette insieme i testi più polemici e politici di Pasolini (fra cui Scritti corsari, Lettere luterane e l'ultima intervista rilasciata a Furio Colombo poche ore prima di morire) a un poema di Giorgio Somalvico (Il pecora), che costringe in metrica dialettale il delirio di un assassino - un giovane proletario romano senza valori né cultura antropologicamente intesa; uno dei tanti descritti con pena e preoccupazione dal poeta di Casarsa -, proprio a sottolineare l'incontro/scontro tragico fra due diversi punti di vista sulla cultura popolare. ■

Visioni

Il 5 marzo 1922 nasceva Pier Paolo Pasolini. In occasione del centenario "Visioni", in onda sabato 5 marzo alle 21.15 in prima visione su Rai5, ripercorre la vita dell'intellettuale italiano più lucido e profetico del suo tempo. Attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto bene come Dacia Maraini e di chi lo ha amato, studiato e rappresentato come Ascanio Celestini, Filippo Timi, Massimo Recalcati e Francesco Siciliano, "Visioni" racconta soprattutto il Pasolini corsaro. L'uomo che non si è allineato, che ha scelto di non integrarsi nel sistema dominante, pur sapendo che il prezzo da pagare era quello di una costante persecuzione, di una continua condanna, di una solitudine profonda. Partendo dalla sua drammatica morte, da quel corpo martoriato ritrovato al Lido di Ostia, il programma racconta i luoghi, le contraddizioni e le passioni di Pasolini, tratteggiando il ritratto di un uomo contro, di una vita corsara. La puntata è a cura di Alessandra Greca con Emanuela Avallone, Franca De Angelis, Franca Filiassi, Paola Mordiglia, Mirella Serri. Regia di Anna Tinti e Monica Madrisan

Museo Pasolini (Parte I)

Eredità, testimonianza, archiviazione. Come ricordiamo le più importanti personalità della storia culturale contemporanea? Ascanio Celestini sembra rispondere a questa domanda concentrandosi sulla figura di Pasolini. "Museo Pa-

La settimana di Rai 5



In Scena Enrico Maria Salerno

Un ritratto inedito, un documento che ripercorre la vita dell'attore milanese dagli esordi a teatro alla carriera registica, dalla prosa televisiva al cinema.
Lunedì 28 febbraio ore 21.15



Cantautori Lucio Dalla ep 1 e 2

Il Dalla attore nel film "Soversivi" dei fratelli Taviani e il Dalla istrione con canzoni bizzarre come "Quando ero soldato", "Passerà".
Martedì 1 marzo ore 23.00



Luisa Miller

Melodramma tragico in tre atti di Giuseppe Verdi. Libretto di Salvatore Cammarano dal dramma Kabale und Liebe di Friedrich Schiller. Prima visione.
Mercoledì 2 marzo ore 21.15



Amorosa presenza

Dal Teatro Verdi di Trieste 1ª mondiale, dall'omonimo romanzo di Cerami e debutto all'opera lirica del premio Oscar Nicola Piovani. Prima visione.
Giovedì 3 marzo ore 21.15



Leoncillo: una fiamma che brucia ancora

A lungo trascurato dal mercato, l'artista Leoncillo Leonardi solo nel 2018 è stato consacrato da due importanti aste internazionali.
Venerdì 4 marzo ore 19.20



L'Orchestra della Toscana e il Maestro Luisi

Il direttore genovese di fama mondiale dirige l'ORT per la prima volta. In apertura la Sinfonia Al Santo Sepolcro di Vivaldi.
Sabato 5 marzo ore 20.10

Animali metropolitani

Non importa se si muovono su zampe o ali: procioni, pappagalli, giraffe e molti, molti altri animali, hanno imparato ad adattarsi agli habitat umani con notevole ingegno.
Domenica 6 marzo ore 21.15



Rai 5



Ricordando LUCIO DALLA

A dieci anni dalla scomparsa, un affettuoso ritratto dell'artista bolognese fatto da amici, musicisti e critici musicali. Mercoledì 2 marzo alle 21.40 su Rai Storia

Lucio Dalla, è stato uno dei più grandi musicisti e cantautori del nostro Paese, e non solo. Italiani, in onda in prima visione mercoledì 2 marzo alle 21.40 su Rai Storia, ripercorre la vita e la carriera di un artista straordinario, del quale amici, musicisti, critici musicali tratteggiano un ritratto pieno di affetto e di ricordi indelebili. Nato a Bologna nella fatidica data del 4 marzo 1943, a 15 anni Lucio Dalla è un clarinetista autodidatta ma molto promettente sulla scena del jazz bolognese. Nel 1964, grazie a Gino Paoli, debutta nel mondo della canzone, e nel 1970 arriva il primo successo con la canzone "Occhi di ragazza" scritta per la voce di Gianni Morandi. Da quel-

la data in poi una carriera costellata di successi: "4 marzo 1943", "Piazza Grande", "Il gigante e la bambina" e "Anna e Marco", "L'anno che verrà", "Attenti al lupo"... Musicista appassionato e dalle grandissime doti canore, Dalla canta con De Gregori, con Ron, e raggiunge uno straordinario successo con l'album "Dall'America a Caruso", registrato dal vivo al Village Gate di New York, nel 1986, la celebre "Caruso" vende oltre 9 milioni di copie in tutto il mondo. Gli ultimi vent'anni di attività lo vedono impegnato in moltissimi ambiti artistici: compone musiche da film per Antonioni, Monicelli, Verdone e Placido; realizza programmi televisivi; cura regie teatrali e operistiche, è docente di tecniche e linguaggi pubblicitari presso l'Università di Urbino. Negli ultimi anni propone nei maggiori teatri italiani i suoi classici in una versione jazz, ma anche in una versione sinfonica con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra. Muore d'infarto a quasi 70 anni, il 1° marzo del 2012 in Svizzera, a Montreux, dove la sera prima aveva tenuto il suo ultimo concerto. La sua musica e le sue canzoni non moriranno mai. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città
SALERNO - Opulenta bellezza
Esaltata dal suo mare e dalla bellezza delle sue coste, la città nasconde un cuore antico, ricco di storia e cultura che gli è valso l'appellativo di "Opulenta".
Lunedì 28 febbraio ore 21.10



Speciali Storia
Dall'oceano al cielo: il Gange di Sir Edmund Hillary
Il primo uomo a scalare l'Everest, impegnato in una nuova sfida: risalire il sacro fiume, dalla foce alla sorgente. Racconto per immagini in prima visione.
Martedì 1 marzo ore 21.10



Passato e Presente
Carlo Maria Martini il cardinale del dialogo
Da professore ed esperto biblista di fama internazionale diventa Arcivescovo di Milano, dando un contributo straordinario alla comunità cittadina.
Mercoledì 2 marzo ore 20.30



"a.C.d.C." sul Mont Saint-Michel
La verità nascosta
Un viaggio alla scoperta di un luogo da sempre al centro dell'interesse di archeologi e studiosi, come dei suoi milioni di visitatori.
Giovedì 3 marzo ore 22.10



Passato e Presente
Le lingue di Pasolini
E' stato innanzitutto un grande sperimentatore di linguaggi. Ne parlano Paolo Mieli e il professor Lucio Villari.
Venerdì 4 marzo ore 20.30



DOCUMENTARI D'AUTORE
CLIMBING IRAN
Nel 2005 a 23 anni, Nasim ha iniziato a scalare, con le mille difficoltà di essere donna in Iran. Da allora non si è più fermata.
Sabato 5 marzo ore 23.15

Domenica con
Ron per ricordare Lucio Dalla
Cinquant'anni di amicizia e canzoni che Ron fa rivivere scegliendo e commentando per i telespettatori il palinsesto domenicale della Rete.
Domenica 6 marzo dalle 14.00 alle 24.00



Rai Storia



inizialmente sulla rivista "L'Obs" e, in Italia, su "Linus"). Ne "I diari di Esther" Sattouf cambia prospettiva. La protagonista del suo fumetto è una ragazzina perfettamente integrata nella società francese, alle prese con i primi amori, le amicizie, la scuola, il primo smartphone. È grazie al genio grafico e narrativo di Sattouf che da questi racconti semplici scaturiscono tavole divertenti e ricche di insegnamenti sociologici.

Nel corso delle tre stagioni della serie, Esther scrive della sua vita e del mondo che la circonda nei suoi diari segreti. Fedele adattamento della graphic novel di Raid Sattouf che ne ha curato la sceneggiatura, la serie è un viaggio nella vita quotidiana di Esther a 10 anni. Protagonista è lo sguardo scanzonato della preadolescente che, in brevi pillole animate, racconta se stessa. Cosa serve per diventare popolare a scuola? C'è un Dio? È difficile vivere senza

un cellulare? Tante sono le domande sul diario segreto di Esther: la sua famiglia, la scuola, gli amici e tutti i temi dell'attualità, razzismo, bullismo, crisi adolescenziali cercando un filo conduttore per la lettura del mondo che la aspetta e che sembra sfuggirle di continuo. Forse, il miglior punto di riferimento dovrà cercarlo proprio dentro di sé. Classe 1978, cresciuto fra Siria e Libia, Riad Sattouf ha fatto della sua infanzia in Medio Oriente e della sua adolescenza ai margini delle banlieues – si trasferisce a Parigi all'età di dodici anni – il tema delle sue opere. Fumettista, attore, regista, ha pubblicato fino al 2014 su "Charlie Hebdo". Nello stesso anno è uscito il primo volume del graphic novel autobiografico "L'arabo del futuro", successo planetario tradotto in tutto il mondo e premiato al festival di Angoulême. ■

Rai Gulp **Rai Play**

I DIARI DI ESTHER

Su Rai Gulp la serie animata tratta dal fumetto di Sattouf che racconta la vita di una ragazzina alle prese con i primi amori, le amicizie, la scuola, il primo smartphone. Ogni sabato e domenica alle ore 20.15 (disponibile anche su RaiPlay)

pochi in grado di narrare la complessità dell'adolescenza con una sensibilità senza eguali. Una serie già best seller in Francia che ha conquistato presto i giovani lettori italiani e i loro genitori che, grazie allo sguardo ironico e acuto dell'autore, possono forse comprendere più a fondo i propri figli.

Esther è una ragazzina di dieci anni, parigina, figlia di amici dell'autore. Nel 2016 Sattouf decide di intervistarla, a cadenza settimanale, e di trasporre i suoi racconti in fumetti. Nasce così un progetto ambizioso, che si propone di accompagnare Esther fino ai 18 anni, settimana dopo settimana, anno dopo anno (le tavole sono infatti apparse

Una delle serie più apprezzate dell'animazione è arrivata su Rai Gulp. Si tratta de "I Diari di Esther", in onda ogni sabato e domenica alle ore 20.15 (disponibile anche su RaiPlay). La serie è tratta dall'opera di Sattouf, una delle voci più influenti del nuovo fumetto mondiale e che, come autore, si conferma tra i



CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	1	3	Mahmood & Blanco	Brividi
2	2	2	3	La Rappresentante Di L..	Ciao Ciao
3	3	3	3	Elisa	O forse sei tu
4	4	4	2	Dargen D'Amico	Dove si balla
5	5	1	8	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
6	6	3	5	Darin	Can't Stay Away
7	13	1	7	Jovanotti	La primavera
8	8	6	4	Weeknd, The	Sacrifice
9	14	9	1	Purple Disco Machine &..	In The Dark
10	12	10	1	Sangiovanni	Farfalle

ITALIANI



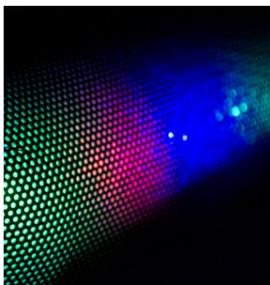
1	1	1	3	Mahmood & Blanco	Brividi
2	2	2	3	La Rappresentante Di L..	Ciao Ciao
3	3	3	3	Elisa	O forse sei tu
4	4	4	3	Dargen D'Amico	Dove si balla
5	5	1	8	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
6	8	1	10	Jovanotti	La primavera
7	7	7	3	Sangiovanni	Farfalle
8	6	6	3	Achille Lauro	Domenica
9	9	4	5	Cesare Cremonini	La ragazza del futuro
10	11	10	1	Rkomi	Insuperabile

INDIPENDENTI



1	1	1	8	Darin	Can't Stay Away
2	2	2	3	Sangiovanni	Farfalle
3	3	2	11	iann dior	let you
4	4	4	3	Ditonellapiaga e Rettore	Chimica
5	6	5	3	Le Vibrazioni	Tantissimo
6	5	1	16	Coez	Come nelle canzoni
7	7	4	10	Francesco Gabbani	Spazio Tempo
8	12	8	1	Leony	Remedy
9	9	9	3	Iva Zanicchi	Voglio amarti
10	8	8	3	Massimo Ranieri	Lettera di là dal mare

EMERGENTI



1	2	1	4	Fake	Solo dentro al ghiaccio
2	1	1	6	Tancredi	Paranoie
3	3	1	10	Franco126	Fuoriprogramma
4	6	4	6	Rhove	Shakerando
5	5	1	13	Tancredi	Wah Wah
6		6	2	Blind	Non mi perdo più
7	9	2	21	Chiello	Quanto ti vorrei
8	7	3	10	Deddy	Mentre ti spoglio
9	8	4	6	gIANMARIA	Poeta
10		10	1	Will	Domani che fai?

UK



1	1	4	George Ezra	Anyone For You
2	8	2	Charli XCX feat. Rina ..	Beg For You
3	3	2	Ed Sheeran feat. Taylo..	The Joker & The Queen
4	6	3	Charlie Puth	Light Switch
5	2	6	Weeknd, The	Sacrifice
6	5	4	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
7	4	9	GAYLE	abcdefu
8	9	7	Adele	Oh My God
9	13	20	Ed Sheeran	Shivers
10	14	2	Fireboy DML & Ed Sheeran	Peru



STATI UNITI



1	2	14	Glass Animals	Heat Waves
2	1	17	Adele	Easy On Me
3	5	3	GAYLE	abcdefu
4	3	27	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
5	4	5	Justin Bieber	Ghost
6	6	11	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
7	7	17	Doja Cat	Need To Know
8	8	32	Ed Sheeran	Bad Habits
9	9	12	Ed Sheeran	Shivers
10	14		Doja Cat	Woman

EUROPA



1	1	7	GAYLE	abcdefu
2	3	24	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	4	22	Ed Sheeran	Shivers
4	2	4	Weeknd, The	Sacrifice
5	6	28	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
6	5	20	Coldplay X BTS	My Universe
7	10	2	Imagine Dragons feat. JID	Enemy
8	11	1	Robin Schulz & Dennis ..	Young Right Now
9	16	1	Jaymes Young	Infinity
10	12	8	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame

AMERICA LATINA



1	1	22	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	16	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
3	3	9	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
4	21	1	Becky G feat. Karol G	MAMIII
5	7	2	Rauw Alejandro Y Chenc..	Desesperados
6	6	2	Wisín, Camilo & Los Le..	Buenos Días
7	8	3	GAYLE	abcdefu
8	11	1	Weeknd, The	Sacrifice
9	5	28	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
10	4	18	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo

CINEMA IN TV



DESIDERAVA CHE FUSSE UNO MONDO NUOVO

MENOCCHIO
UN FILM DI ALBERTO FASULO

Locarno Film Festival
Official selection

★★★★
FILM DELLA
CRITICA

"MENOCCHIO" – LUNEDÌ 28 FEBBRAIO ORE 23.05
ANNO 2018 - REGIA DI ALBERTO FASULO **Rai 5**

Domenico Scandella detto Menocchio, il 28 aprile 1584 subisce un interrogatorio da parte dell'Inquisizione. Mugnaio autodidatta di un piccolo villaggio sperduto fra i monti del Friuli viene accusato di eresia; non dà ascolto alle suppliche di amici e famigliari e invece di fuggire o patteggiare, affronta il processo. Non è solo stanco di soprusi, abusi, tasse, ingiustizie. In quanto uomo, Menocchio è genuinamente convinto di essere uguale ai vescovi, agli inquisitori e persino al Papa, tanto che nel suo intimo spera, sente e crede di poterli riconvertire a un ideale di povertà e amore. In concorso al 71° Festival di Locarno nel 2018, "Menocchio" va in onda in prima visione assoluta per il ciclo "Nuovo Cinema Italia" ed è trasmesso senza interruzioni pubblicitarie. La regia è di Alberto Fasulo, tra gli interpreti Marcello Martini, Maurizio Fanin, Carlo Baldracchi, Nilla Patrizio, Emanuele Bertossi.

Amsterdam, 1636: la città è in pieno fermento. Il commercio prospera, le arti fioriscono. Sophia, orfana cresciuta dalle suore, viene presa in sposa da un ricco mercante, Cornelis Sandvoort, molto più vecchio di lei. Lui desidera ardentemente un figlio, ma lei non riesce a darglielo, mettendo così in pericolo il loro matrimonio. I due decidono di posare per un ritratto che li renderà immortali, ma Sophia inizia una relazione con il pittore, un giovane e talentuoso artista: Jan van Loos. Tutto questo mentre la cameriera di Sophia, Maria, scopre di aspettare un figlio dal ragazzo di cui è innamorata, che per un equivoco è fuggito via. Per salvare la situazione, le due donne escogitano un piano, apparentemente comodo per entrambe. Ma, mentre l'Olanda è preda di una follia collettiva, la febbre di possedere i bulbi di tulipani, con pennellate intense di sensualità, irresistibile desiderio, inganno, sogni e illusioni, il ritratto prende tutt'altra forma, colorando passioni per cui daresti la vita. Adattamento cinematografico del romanzo "Tulip Fever" di Deborah Moggach.

CI SONO PASSIONI PER CUI DARESTI LA VITA

LEONE FURZ GORUP • IN CINEMA PRESENTA

IL PREMIO OSCAR
ALICIA VIKANDER

DANE DEHAAN

IL PREMIO OSCAR
E JUDI DENCH

IL PREMIO OSCAR
E CHRISTOPH WALTZ

UNA INTERPRETE AZINE STONE

DAL 6
SETTEMBRE
AL CINEMA

LA RAGAZZA DEI TULIPANI
DAL ROMANZO BEST SELLER TULIP FEVER

JACK O'CONNELL MATTHEW MORRISON CARA DELEVINGNE CON ZACH GALIFIANAKIS

"LA RAGAZZA DEI TULIPANI" – MARTEDÌ 1° MARZO
ORE 21.15 – ANNO 2017 - REGIA DI JUSTIN CHADWICK **Rai 5**

MICHAEL EALY MEAGAN GOOD E DENNIS QUAID

L'INTRUSO

"L'INTRUSO" – SABATO 5 MARZO ORE 21.20
ANNO 2019 – REGIA DI DEON TAYLOR **Rai 4**

Una giovane coppia decide di andare a vivere in una località tranquilla, non lontano dalla città, e individua la casa dei sogni nella campagna della Napa Valley. La dimora è di proprietà di uno strano vedovo che dice loro di volerla vendere per trasferirsi con la figlia in Florida. Dopo che i due giovani sposi hanno acquistato la casa, tuttavia, il vecchio proprietario comincia a tirare fuori scuse di tutti i tipi e imprevisti a causa dei quali sarebbe costretto a rimanere in zona soggiornando in un albergo. L'uomo diventa sempre più invadente e troppo spesso si fa trovare intorno alla sua ex casa, indisponendo il giovane manager che l'ha acquistata e suscitando invece una reazione più gentile da parte della moglie. Ben presto, e a caro prezzo, la coppia capirà le ragioni di quel comportamento e scoprirà la vera storia della famiglia dell'ex proprietario che, da parte sua, è ben deciso a riprendersi la casa completa della nuova giovane donna che la abita.

Primo Spaggiari è un piccolo industriale caseario parmense. E' di origine contadina e non è andato oltre le elementari. Si è fatto col suo lavoro. Sua moglie Barbara, invece, è una donna raffinata di origine francese. Un giorno loro figlio Giovanni viene rapito e Primo deve raggranellare un miliardo per il riscatto. Intanto il caseificio è colpito da una grave crisi economica. Nella vicenda intervengono una giovane operaia, Laura, fidanzata di Giovanni, e un prete operaio, Adelfo, che sanno molto sul rapimento. Da loro l'industriale viene a sapere che suo figlio è morto. Primo però continua a raccogliere i soldi, aiutato in questo dalla moglie Barbara, per salvare la sua seconda creatura: il caseificio sull'orlo del fallimento... Il film drammatico è diretto da Bernardo Bertolucci, tra gli interpreti, Ugo Tognazzi, Anouk Aimée, Vittorio Caprioli, Renato Salvatori, Laura Morante.

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES 1981
PALMA D'ORO AD UGO TOGNAZZI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE

UGO TOGNAZZI
ANOUK AIMEE
IN

UN FILM DI
BERNARDO BERTOLUCCI

**LA TRAGEDIA
DI UN UOMO
RIDICOLO**

BERNARDO BERTOLUCCI
UGO TOGNAZZI ANOUK AIMEE
LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO
LAURA MORANTE VITTORIO CAPRIOLI
CLAUDE GARDIN
VITTORIO CAPRIOLI
RENATO SALVATORI
ENZO ANGILERI
BRIGITTE CHAMPA
CARLO BALDRACCHI
GIOVANNI BERTOLUCCI
FICTION CINEMATOGRAFICA
BERNARDO BERTOLUCCI

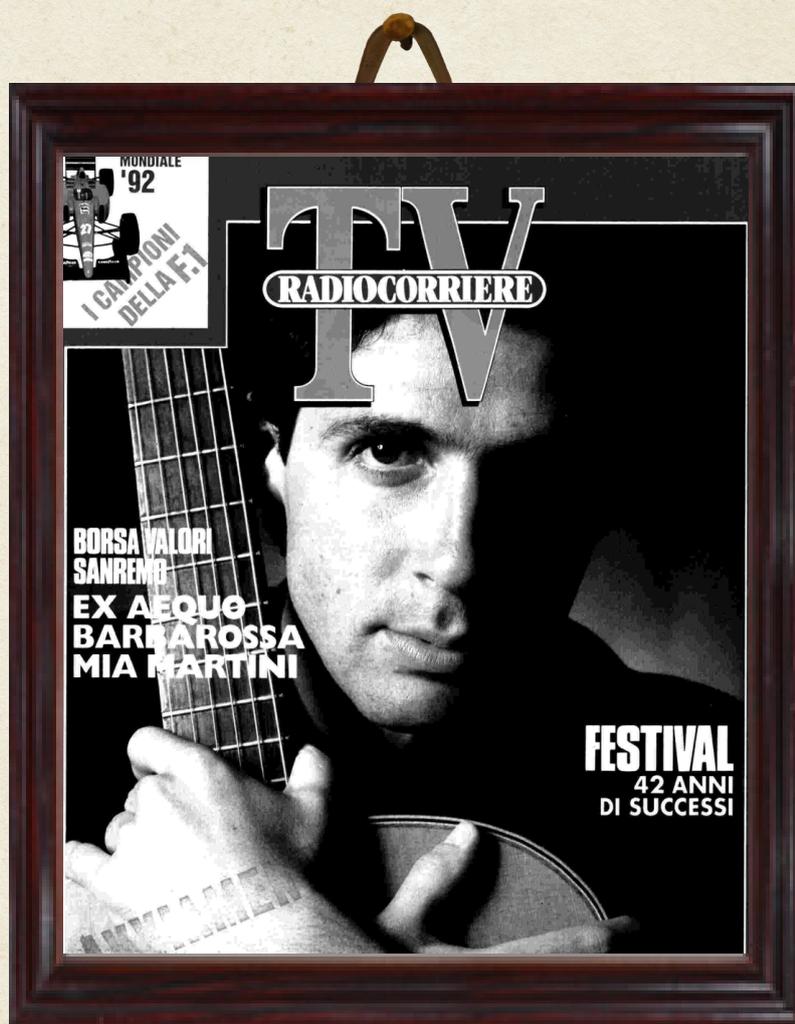
"LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO"
SABATO 5 MARZO ALLE 21.10 – ANNO 1981
REGIA DI BERNARDO BERTOLUCCI **Rai Storia**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

FEBBRAIO

1992



COME ERAVAMO